CRONACA CITTADINA

Lo strascico degli esami di maturità al liceo "Gioberti,,

Una denuncia anonima inviata al Provveditore

La segnalazione passata al vaglio della magistratura - Non si esclude che si tratti di un tentativo di calunnia compiuto da uno studente deluso - Si cerca l'autore dello scritto

La sessione autunnale degli esami nelle scuole secondarie ha avuto quest'anno uno strascico inconsueto. Come è noto, in certe scuole gli esami si sono svolti in un'atmosfera del tutto particolare. Causa di questa deprecabile situazione è stato il fatto che viene chiamato «lo scandalo del Gioberti», anche se il liceo, come corpo insegnante, è completamente estraneo alla vicenda.

La denuncia presentata dal padre dello studente Baraldi, l'arresto di un professore, l'inchiesta della magistratura e dei due ispettori ministeriali, la ridda delle supposizioni, e le stesse notizie di questi tentativi per influire su esami di altri candidati: sono tutti fattori non certo adatti a mantenere lo spirito degli esaminandi in quelle condizioni di serenità, essenziali soprattutto in chi si presenta a prove per le quali non è più consentito appello.

Comunque, il numero dei candidati respinti non è di molto superiore a quello degli anni scorsi. Alcuni dei «bocciati» però — ed era agevole il prevederlo — hanno colto l'occasione della particolare atmosfera in cui si sono svolte le prove per tentare un'estrema manovra, anche se con scarsissime possibilità di riuscita. Delusione per il risultato negativo delle prove, rancore verso esaminatori ritenuti troppo severi, invidia per i compagni più fortunati o più studiosi, hanno spinto taluni a ricorrere all'arma della denuncia anonima.

A mano a mano che i risultati degli esami venivano conosciuti, alcune lettere senza firma sono state recapitate sia ai membri della commissione che a presidi di istituto od alla Magistratura; nella maggior parte dei casi, gli scritti denunciano tentativi di corruzione, per non aver aderito ai quali, naturalmente, gli studenti sarebbero stati respinti. Inutile dire che quasi tutte le lettere, redatte in termini estremamente vaghi, hanno rivelato a prima vista la loro inconsistenza e non sono state prese in considerazione. Tuttavia ve n'è qualcuna che precisa nomi, date e fatti: in questo caso, lo scritto viene tenuto presente con le dovute cautele. Ancora stamane, una telefonata giunta al giornale, ci ha avvertito che una denuncia circostanziata è stata presentata al Provveditore agli studi, circa le prove testè terminate al Liceo Gioberti. In essa si affermerebbe che anche un altro insegnante avrebbe responsabilità molto simili a quelle imputate al professor Jachino. La lettera è stata sottoposta al vaglio della Magistratura. E' opportuno però precisare sin d'ora che si tratta di una segnalazione anonima, e quindi da ritenersi almeno sospetta. Per prima cosa l'autorità cercherà di identificare l'autore per accertare che non si tratti di una manovra calunniosa compiuta da qualche allievo deluso.

Sparatoria nella notte

Sono esercitazioni militari — Un equivoco alla Savonera

Numerose persone abitanti alla estrema periferia di Borgo San Paolo e della Barriera di Francia, ieri notte hanno telefonato allarmate in Questura e ai giornali per segnalare ripetute raffiche di mitra provenienti dalle campagne circostanti. Nulla di grave. I Comandi Militari e la Questura hanno spiegato le ragioni degli spari. Ieri sera, verso le 23, ha avuto luogo nella zona una [illegible] esercitazione notturna di alcune Compagnie del Primo Battaglione del 22° Reggimento Fanteria di stanza nella nostra città. Durante l'esercitazione, che si è protratta sino alle 5 del mattino, sono state usate le armi leggere in dotazione alla fanteria con proiettili a salve.

Tra gli equivoci provocati dalla sparatoria curioso quello che ha avuto per protagonista il guardiacaccia della Savonera. Udite le prime raffiche di mitra usciva nella campagna per rendersi conto di quanto stava succedendo. Ad un tratto, viste alcune [illegible] muoversi tra i cespugli, esplodeva un colpo di doppietta in aria: naturalmente si trattava di un gruppo di militari e l'equivoco è stato risolto senza incidenti.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 15,5; minima 5,4; media 8,8. Ore 8 di stamane 8,2. Umidità 90%; pressione 748,1. - **PREVISIONI:** Estese formazioni stratificate, al mattino; successivamente in dissolvimento. Nebbie o foschie in pianura. Venti deboli vari. Temperatura media pressochè stazionaria.

Al Carignano il congresso delle associazioni partigiane

Domani mattina avrà luogo al Teatro Carignano un Congresso Partigiano indetto dalla Federazione italiana associazioni partigiane ed [illegible] Partigiani Piemontesi. Sarà presente il sen. Ferruccio Parri — presidente della F.I.A.P. — che pronuncierà un discorso sulla Resistenza in relazione alla situazione politica italiana.

Rappresentanze e delegati giungeranno dalla Liguria, Toscana, Emilia, Veneto e Lombardia. Dal Piemonte è preannunciato un largo afflusso di Partigiani. La manifestazione avrà inizio alle 9,30.

La Sezione A.N.P.I. «Bigola» (A.T.M.) organizza per giovedì 23 c. m. una castagnata a Pont Canavese. Prenotazioni presso i partigiani di deposito e presso l'A.N.P.I. provinciale.

UN "FILTRO IGIENICO,, SPERIMENTATO DAL COMUNE

Non più raffreddori nelle scuole?

L'apparecchio inumidisce l'aria e raccoglie il pulviscolo

Uno dei «filtri igienici» applicati in via sperimentale

Un vasto piano di rammodernamento degli edifici scolastici e delle attrezzature relative, è stato deciso dalle autorità municipali. In primo luogo si è giustamente pensato agl'impianti di riscaldamento. Nel volgere di due anni essi verranno sostituiti nella totalità con caldaie a nafta che offrono una temperatura costante, senza alcun pericolo di esalazioni nocive.

Tuttavia il «piano» non si è fermato a questo punto. Il Comune — valendosi di parte dei fondi che sono raccolti col Prestito in corso — ha deciso di applicare nelle scuole un nuovo apparecchio, il quale nella stagione invernale eviterà che l'aria delle aule sia resa troppo secca dai termosifoni. L'apparecchio inoltre fermerà il pulviscolo che comunemente viene sollevato dalle correnti di aria calda.

E' noto infatti che, secondo un fenomeno fisico detto «convezione», ogni termosifone sprigiona verso l'alto un flusso di aria calda, il quale, a sua volta, provoca una rotazione del pulviscolo sospeso nell'atmosfera. Prova ne sia il fatto che sul tratto di parete sovrastante un calorifero si forma con il tempo una macchia scura. Questo pulviscolo, insieme al prosciugamento dell'aria, è nocivo alla salute e spesso rappresenta la causa prima di molti raffreddori.

Il nuovo apparecchio (che in questi giorni sarà applicato in via sperimentale in un dello e che attualmente si trova esposto nel padiglione del Prestito di piazza San Carlo) è un filtro di alluminio «anticorrosidal», attraversato da tubi ripieni d'acqua. Esso dunque svolge una duplice funzione: raccogliere il pulviscolo e inumidire l'atmosfera. Non si tratta d'una invenzione mirabolante, ma di indubbia utilità pratica in quanto contribuisce ad eliminare in gran parte il pericolo dei raffreddori, molto frequenti nelle scuole.

LUNEDÌ IN ASSISE IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI VIA SAN DALMAZZO

Il siero della verità per un matricida?

Ritrattata la confessione l'imputato invoca un esperimento che la procedura non può ammettere come prova

L'imputato Dario Guerrà

Il facchino trentenne Dario Guerrà deve comparire lunedì mattina davanti alla Corte di Assise per rispondere di un gravissimo reato: matricidio. Secondo l'accusa egli, il 13 luglio dello scorso anno, avrebbe ucciso, a colpi di martello, la propria madre Carmelina Pignatti di anni 46 abitante in via San Dalmazzo 7. Il dibattito si presenta difficile in modo particolare. Complesso e difficile per la posizione processuale dell'imputato. I giudici popolari sono chiamati a stabilire l'innocenza o la colpevolezza di un uomo che — dopo aver confessato con abbondanza di dettagli il proprio delitto, — ha successivamente respinto le precedenti dichiarazioni.

Proprio nei giorni in cui venne arrestato il Guerrà ad opera della Squadra Mobile, si discuteva il clamoroso caso di Lionello Egidi e la polizia torinese, impressionata per i fatti avvenuti a Roma, non aveva voluto raccogliere la confessione resa dal Guerrà. Costui era stato immediatamente accompagnato al Palazzo di Giustizia e messo a disposizione del Procuratore-capo della Repubblica comm. Vacchina. Il magistrato lo aveva sottoposto a interrogatorio nella segreteria della Procura e il Guerrà aveva ammesso di aver assassinato la propria madre.

Ora il detenuto sostiene di essere stato indotto a comportarsi in quel modo perchè la polizia gli aveva negato le sigarette ed egli, pur di poter fumare, aveva deciso di riconoscersi colpevole.

Il delitto — come abbiamo detto — venne scoperto la mattina del 13 luglio 1951. La Pignatti, nota per la sua vita piuttosto irregolare e come ospite di determinate pensioni di via Conte Verde, era stata trovata nel suo letto quasi completamente priva di indumenti avvolta in un lenzuolo, con il cranio spaccato. Per tutta la stanza si notavano tracce di sangue. Il figlio stesso scoprì la tragica scena. Più tardi rivelò di aver soppresso la madre perchè questa gli aveva negato i denari guadagnati con l'infame mestiere. Aveva poi denudato la sua vittima per far credere che fosse stata uccisa da un cliente occasionale.

La storia della vittima e quella del presunto assassino sono ugualmente tristi. La Pignatti era venuta giovanissima a Torino come domestica. Conosciuto un uomo sposato e più anziano di lei si era lasciata convincere ad abbandonare il suo lavoro per convivere con lui, separato dalla moglie. Dopo un effimero periodo di agiatezza e di vita quasi brillante, aveva [illegible] la china del vizio per finire ospite di una «casa chiusa».

Il figlio nacque da una relazione con un individuo alcolizzato. Il poveretto obbligato a vivere in quel torbido ambiente non ebbe una infanzia serena. Dopo la guerra, si arruolò nella legione straniera e, trascorso il periodo della ferma, si adattò a fare il facchino alla stazione di Porta Nuova. Durante il periodo di detenzione preventiva il Guerrà ha scritto una specie di memoriale che s'inizia con queste parole: «Io affermo e giuro che un figlio non può sopprimere la propria madre». In questo documento egli dichiara anche di essere pronto a sottoporsi alla prova del siero della verità. Nel prossimo processo [illegible] sarà difeso dagli avvocati Guarini, Cesare e Raffaele Zaccone.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed alla Sua opera di Educatore, nel conforto della Fede e con la benedizione del S. Padre e di Sua Eminenza il Cardinale Fossati, rendeva l'anima a Dio il

Dott. Prof. Giuseppe Roselli

Preside dell'Istituto Tecnico «San Massimo»

Con inconsolabile dolore, danno l'annuncio dell'immatura perdita: la sorella Angela, il fratello Amilcare con la consorte Carla Coggiola, la zia Ernesta, gli zii, i cugini, i parenti tutti, la figlioccia Liliana, l'affezionata Maria e Mons. Luigi Gergallino che lo ebbe caro amico in vita e lo confortò fino all'estremo momento. I funerali avranno luogo in Torino domenica 19 c. m., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Sabaudia n. 19 (strada Cavoretto, capolinea tram 14); la Salma sarà quindi trasportata a San Damiano d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto.

Torino, il 17 ottobre 1952.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Vannucci n. Mondo

lasciando nel dolore che non ha conforto il marito Mario, il diletto Franco, i genitori, sorelle, cognati, nipotini, cugini e parenti tutti. I funerali domenica 19 corr. alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 18 ottobre 1952, Via Brandizzo, 58.

AGGRAVATA LA CONDANNA AL RAPINATORE DI MONTA' D'ALBA

L'aggressione a un sacerdote

Uscito di carcere il responsabile compì un delitto in Sicilia

Stefano Granatella è un contadino di 32 anni che nel 1946 lasciò la Sicilia per venire in Piemonte a cercare lavoro. Riuscì a fare il bracciante in diversi paesi nella provincia di Cuneo. Nel settembre 1950 egli si trovava a Montà d'Alba. Essendo sprovvisto di denaro, pensò di procurarselo compiendo una rapina. La prima persona che incontrò fu il sacerdote don Giacomo Banotto di anni 28 vicecurato, a quell'epoca, nella frazione di S. Rocco e attualmente parroco a Serrato Langhe.

Il sacerdote si vide sbarrata la strada dal Granatella e tentò di scansarsi. Il giovane però lo colpì con una violenta bastonata al capo presso l'orecchio destro. Il sacerdote non si diede per vinto e ingaggiò una violenta colluttazione con l'aggressore. Egli ebbe la peggio ed il rapinatore infatti riuscì a depredarlo del portafogli contenente circa 8 mila lire. Qualche giorno dopo il Granatella fu arrestato.

Comparve davanti al Tribunale di Alba in grave stato di salute: la tubercolosi gli stava consumando i polmoni. Il difensore, avv. Dino Andreis, pronunciò un'appassionata arringa dimostrando che il suo cliente, infelice e malato, era anche infermo di mente. L'oratore mise in luce lo stato di disperazione in cui il Granatella aveva agito e fece notare che le 8 mila lire non costituivano un grave danno per la vittima. Il Collegio accolse queste ragioni e inflisse al Granatella una pena assai mite: 10 mesi di reclusione per rapina e lesioni con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

L'imputato venne rimesso in libertà. Ritornò al suo paese in Sicilia, presso Montelepre, e giunse così a completa [illegible] rigione. Non rimase però [illegible] tempo fuori dalle carceri. La polizia di Palermo infatti lo traeva in arresto sotto l'accusa di omicidio. Per questo reato è tuttora in corso l'istruttoria.

Stamane intanto, su ricorso del Pubblico Ministero, il Granatella è stato processato in sede di appello. La Corte (Pres. Ninni, P.G. Antonioletti, canc. Scarsi) ha riformato la sentenza del Tribunale di Alba condannando l'imputato, che non si è presentato in udienza, a 36 mesi.

Carpiva i denari a giovani disoccupati

Un individuo, accusato di truffa e di falso, colpevole di aver cercato le sue vittime tra i disoccupati, è comparso stamane davanti alla Sezione unica della Corte di appello penale. Si tratta di Eligio Kiola fu Achille, nato a Trieste nel 1906 e domiciliato in quella città in via Galleri 9. Egli, tra il settembre e il novembre 1951, con il falso nome di Edoardo Villa, riuscì a carpire 330 mila lire a dieci disoccupati assicurando loro uno stabile impiego con uno stipendio di 60 mila lire mensili. Il Tribunale lo condannò a 1 anno e 5 mesi di reclusione. La Corte ha confermato la sentenza.

Muore schiacciato fra due autocarri

Il contadino Giacomo Gerbaldo, di 61 anni, percorrendo ieri, verso le 18, la strada provinciale Bra-Alba, veniva a trovarsi improvvisamente preso tra due camions. Uno che era fermo sulla destra della strada e un altro, guidato dall'autista Francesco Raimondo, alle dipendenze della ditta autotrasporti Francesco Gambon, che tentava di superarlo portandosi sulla sua sinistra. Il povero ciclista, nell'impossibilità di evitare l'investimento, veniva travolto e ucciso sul colpo.

LA SETTIMANA IN BORSA

Condizioni del mercato

La situazione alla vigilia dei riporti

Erano nel vero coloro i quali, la settimana scorsa, dubitavano che le vendite di martedì e di mercoledì avessero scaricato completamente l'eccesso delle posizioni al rialzo. Infatti questa settimana, dopo avere tentato lunedì e martedì di riprendere il cammino in un'atmosfera più rischiarata, il mercato si è visto costretto a segnare nuovamente il passo e a rifare i propri calcoli. Non tutte le partite deboli erano state eliminate.

A questa fase di ripiegamento hanno contribuito da un lato le ormai consuete pressioni dello scoperto, il quale ha interesse a vedere segnati prezzi di compenso il più possibile bassi, per non aggravare le differenze passive; dall'altro le notizie del turbamento causato alla borsa di Nuova York dalle vendite di titoli da parte dell'Inghilterra e dallo sciopero minerario. E' vero che in senso lato i mercati finanziari occidentali sono interdipendenti, tanto che il ribasso di Wall Street ha diffuso un certo malumore anche nelle borse di Londra e di Parigi; ma non è meno vero che lo sciopero americano non ci tocca nemmeno indirettamente e che la permuta di azioni contro dollari operata dall'Inghilterra può avere avuto come movente necessità di cassa più che previsioni sfavorevoli sull'andamento della congiuntura.

D'altra parte, il contegno della Borsa italiana è determinato oggi, e lo abbiamo più volte segnalato, dal lento ma costante processo di rivalutazione per conguaglio monetario, fattore che non sussiste affatto per le borse estere.

Circoscritta, così, nei suoi ristretti limiti tecnici la flessione di metà settimana, abbiamo constatato ieri, in chiusura, come il nostro mercato disponga ancora di una notevole riserva di elasticità, che gli consente di uscire senza fatica dalla fase critica. Tale elasticità fa perno su due fra i principali titoli del listino e cioè Fiat e Cellini. Altro sostegno danno al mercato quattro voci che fanno gruppo e cioè: Finsider, Ilva, Terni e Dalmine. Nè va trascurato un terzo gruppo, costituito da Centrale, Valdarno, Romana e Tell. A questi protagonisti fanno corona poi numerosi comprimari, che vanno dalla Sviluppo alle Gas, dalla Pirelli alla Liquigas, dalla Marelli alla Eternit. E giorno per giorno qualche altro titolo esce dall'ombra e attira subitamente la attenzione degli operatori, come ha fatto la Larderello. e. c.

Inaugurato stamane il congresso di medicina sociale

Le vittime della strada

Una relazione sui criteri con cui prevenire le cause degli incidenti

Nel salone degli Svizzeri a Palazzo reale si è aperto stamane alle 10 il III Congresso nazionale di medicina sociale, al quale partecipano più di 500 medici e sociologi e le delegazioni della Francia, del Belgio e della Spagna. Erano presenti il Sindaco, avv. Peyron, il vice prefetto dott. Roberti e i rappresentanti di tutte le autorità cittadine. La delegazione spagnola era presieduta dal prof. Fornosa Alonso.

Primo oratore è stato il prof. Filippo Franchi, presidente del comitato ordinatore del Congresso, che ha illustrato il programma dei lavori. Dopo di lui hanno rivolto parole di saluto e di augurio ai congressisti il prof. Gianpietro Ravera, a nome del Presidente della Società italiana di medicina sociale; il Rettore dell'Università di Torino, prof. Mario Allara; il prof. Stefano Perrier, a nome dell'Ordine dei medici di Torino; il dott. Carlo [illegible], per il Sindacato provinciale dei medici; il prof. Chiarolanza, per l'associazione nazionale degli Ordini dei medici; il prof. Lucien Viborel, rappresentante del Ministero della sanità pubblica della repubblica francese; il sen. Mario Sacco, in rappresentanza del Senato, il quale ha dichiarato aperti i lavori del Congresso.

Ha preso la parola il Padre Agostino Gemelli, presidente della pontificia accademia delle scienze e rettore dell'Università cattolica di Milano, che ha svolto il primo tema di relazione: «Il problema degli infortuni stradali nel quadro della medicina sociale». L'oratore, dopo aver premesso che il numero degli incidenti stradali diventa sempre maggiore, ha affermato che esistono taluni individui particolarmente predisposti, per la loro costituzione psicofisica, a provocare infortuni. Naturalmente è difficile conoscere immediatamente questi soggetti ed è necessario perciò ricorrere a degli esami psicotecnici. Vi dovrebbero essere sottoposti almeno i conduttori di veicoli per il trasporto di persone, i conducenti per conto terzi e gli autisti degli autotreni. Per gli altri l'esame medico dovrebbe accertare che non si tratti di individui alcoolizzati, malati di mente, epilettici, o gravemente minorati nella vista o nell'udito.

I congressisti sono stati quindi ricevuti dal Sindaco a Palazzo Madama.

Da sinistra: il prof. Mario Allara, il sen. Italo Mario Sacco e padre Agostino Gemelli, che tiene la prima relazione

PASSATEMPI

Le parole di 7 e di 5 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Testone; Pagamento di una rata; Salgono a cavallo; Il santo di Padova.

Di 5 lettere: Ripete; Un tanto. Soluzione del gioco precedente: Cambio di lettera: Vento; Sento; Sunto; Mento; Manto; Santo.

Echi di cronaca

CASABELLA MOBILI - Vasta Esposizione. Rateazioni. Sostituzione mobili usati. Via Garibaldi n. .., telef. 551-707.

Dopo anni di compromessi, la protagonista di «Wanda, la peccatrice» dubita della propria felicità. Ecco una espressione di Yvonne Sanson in una scena del film

SPETTACOLI

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

Le mancate nozze di Antonio Canova

Il grande scultore che il mondo intero ci avrebbe invidiato e che tutta Europa avrebbe coperto d'onori e di ricchezze, si era rivelato, decenne appena, modellando con bravura un gran leone... di burro per il banchetto che il senatore Falier offriva agli amici a festeggiare una sua nuova carica. Ma tale era stato l'entusiasmo del patrizio veneto e dei suoi commensali per il minuscolo artista subito chiamato in loro cospetto, che fin da quel giorno il destino di Antonio Canova era segnato: l'avrebbero mandato a Venezia ad apprendere l'arte nella bottega d'uno dei più reputati scultori del tempo, il vecchio Torretti.

Così il ragazzo aveva lasciato il paesello natio di Possagno in quel d'Asolo e l'umile casetta in cui viveva col nonno, iniziando la propria istruzione fra gli incanti della città regina, fra i suoi monumenti, fra le sue raccolte, quella in specie dei greci tratti dai capolavori della scultura antica. E ben presto il suo anelito d'arte era stato per quel classicismo che informerà dipoi tutta l'opera sua di maestro e che così autorevolmente egli bandirà da riformatore della scultura italiana. Spiegabilissimo quindi che ai primi suoi successi veneziani, e in specie a quel suo primo capolavoro che fu l'*Icaro e Dedalo*, egli solo più sognasse di visitar Roma, l'eterna face del classicismo.

E poco più che ventenne, riuscì ad andarvi, ma davvero non immaginando che avrebbe avuto la fortuna di poter restare lì per compiere i suoi studi. Lo dovette alla generosità dell'ambasciatore veneto Zulian che, commosso ai suoi trasporti per i tesori artistici di Roma, proprio a quello scopo gli offrì addirittura ospitalità lui stesso nel proprio palazzo.

S'iniziò così la vita romana del Canova, ed a Roma egli avrebbe man mano conosciuto ed entusiasmato di sé e dell'opera sua insigni artisti dell'epoca, letterati illustri, nobili e principi, alti prelati, romani e stranieri, pur continuando ad esser preso soprattutto dalla sua arte, dal continuo studio, dall'indefesso lavoro che già nel 1772 doveva portarlo, venticinquenne appena, a un vero trionfo col celebre monumento per la tomba di Clemente XIII.

Orbene, fu proprio nei primi anni del suo soggiorno a Roma, mentre con appassionato ardore attendeva alla lenta creazione del celebre monumento. Schivo come egli era per natura del gran mondo, modesto ed umile come si conservava, piuttosto insignificante come era al fisico, anche se la grand'anima già si rivelava allo sguardo profondissimo e tuttavia così dolce, era stato assai lieto della conoscenza che aveva fatto d'un bravo incisore romano e della patriarcale sua famiglia. Era questi il Gerolamo Volpato, che attendeva all'arte sua e all'istruzione di più d'un allievo nello stesso alloggio che abitava con la famiglia in uno dei caratteristici pianterreni piuttosto rialzati di tanti palazzi della vecchia Roma. E Antonio aveva preso a frequentare quella casa con gioia, al senso di familiarità che gli dava, alle cordialissime e semplici accoglienze di cui era oggetto. Vero però che le frequenti sue visite avevano avuto assai presto una particolare attrattiva, ed egli aveva dovuto confessarselo: era innamorato, e innamorato molto, d'una delle figlie del Volpato, la bellissima Domenica. E come era da lui, già pensava di farne sua moglie.

Ma come osare pur solo a dichiararsi con lei? E non senza gran rossore, egli s'era invece dichiarato al padre, scongiurandolo d'esser lui stesso ad ottenergli il «sì» di Domenica. Nè l'incisore, sicurissimo come già era dell'avvenire del timido innamorato, aveva indugiato guari a persuader la figlia. Per quanto la bellissima non avesse nascosto che il giovane scultore, come uomo, non era il suo tipo...

— Che tipo o non tipo! — si era però sentita rispondere assai bruscamente. — Qui si tratta di un marito. E un marito come quello lo vorrebbero tante.

Così si erano fidanzati, e Antonio ne era andato felice. Tanto più che nella semplicità della sua profonda rettitudine si diceva che Domenica, dacché lo sposava, doveva certo amarlo lei pure. Ed aveva voluto fissar per ben presto le nozze.

Ma man mano che il giorno stabilito per il matrimonio s'avvicinava, egli doveva accorgersi d'una strana, sempre crescente freddezza di Domenica, proprio come se l'avvenimento fosse per lei una specie d'incubo. Inquieto, egli si confidò allora con qualche amico, nè tardò uno di questi a metterlo al corrente di qualche indagine da lui subito fatta: la bella Domenica se l'intendeva con un allievo di suo padre! Era anzi solita a trattenersi a lungo con lui mentr'egli lavorava di bulino ad una delle finestre di quel certo pianterreno...

— Impossibile! — protestò come fuor di sé Antonio. — E suo padre?

— Buon da capire che non si lasciano cogliere.

— Impossibile! Impossibile!

— Si può veder dalla via...

— Ci andrò!

E andò difatti, beninteso con le precauzioni del caso, e poté accertar di suoi occhi che l'amico gli aveva detto il vero e che quell'allievo, all'incirca coetaneo suo, era il napoletano Raffaele Morghen che come incisore sarebbe poi salito in gran fama lui pure.

Ma cosa si dicevano lui e Domenica in quei frequenti, innegabili loro colloqui? Era questo ciò che Antonio voleva adesso sapere ad ogni costo. Ed egli ebbe una curiosa trovata. Conosceva da tempo un giovane garzone fornaio, e per certi favori che gli aveva fatto, era sicuro della sua condiscendenza e della sua riservatezza. Così gli fu facile persuaderlo, ed ecco che una mattina si fa nascondere nella sua gerla — mingherlino come era, la cosa fu agevole assai — e si fa portare là dentro fin sotto la finestra dei Volpato mentre fra Domenica e Morghen si svolge una delle solite conversazioni...

Ma davvero il garzone fornaio non dovette sostar molto con l'insolito suo carico sotto la finestra spalancata alle dolci aurette d'aprile.

— Andiamo!... Andiamo via in fretta! — mormorò quasi subito una voce alterata e sgomenta dall'interno della gerla.

Fin dal domani il Canova, col coraggio e con la risolutezza che hanno in certi frangenti i timidi, riuscì a mandare a monte il matrimonio, sia pure ricorrendo a pretesti per non compromettere la poco desiderabile fidanzata.

E il Volpato altro non poté che chinar la testa, tanto più che al di là dei pretesti aveva intuito più che a sufficienza il vero. Motivo per cui, dall'uomo energico che era, fece alla figlia la scenaccia che aveva meritato e impose all'allievo d'esser adesso lui a sposarla. Come avvenne difatti.

Ma il povero Canova fu così atrocemente deluso al triste caso, che rinunciò per sempre all'idea di prender moglie. E morì a sessantacinque anni carico di gloria, fin creato marchese dal Papa, solo pago d'aver beneficata regalmente la natia Possagno, che in un tempio simile al Pantheon di Roma gelosamente ne custodisce le spoglie mortali.

Marcello Arduino

Eleonora Rossi Drago fotografata a New York ove si è recata con altri attori e attrici per assistere all'inaugurazione della «settimana» cinematografica italiana

L'ELEGANZA FEMMINILE

Un dilemma per le donne: impermeabile o ombrello?

Roma, ottobre.

Ogni stagione tiene in serbo per la donna una gradita sorpresa. [illegible]

[illegible] all'ambiente, subiscono in un certo senso l'influenza, anche la donna «va con le stagioni». E poichè da qualche settimana il buon Giove Pluvio ha fatto la sua improvvisa comparsa è logico che la moda trovi in questo fastidioso «accidente» per i signori uomini un motivo per corrispondere alle aspettative del sesso debole.

Piove, dunque, e per le strade cittadine c'è stata una se- [illegible] verso l'eccentricità, la stravaganza e il gusto non sempre di buona lega.

Direte: ma quello, cioè il trench dell'anno scorso non andava bene? Santa ingenuità! Sì, poteva andar bene, avrebbe anzi potuto andar bene se la moda non avesse le sue esigenze e la donna non trovasse il pretesto per sfidare anche il cattivo tempo con la sua istintiva grazia e la sua gentile inventiva, che spesso [illegible]

[illegible] Luigi Filippo, che si riparava dalla pioggia sotto un baldacchino, quando ebbe dinanzi a sé il primo modello di parapioggia ne fu tanto entusiasta da ignorare perfino i consigli e i motteggi sussurrati sottovoce dai suoi cortigiani.

Si dice, comunque, che la moda dell'ombrello sia stata imposta all'Europa nientemeno che dal Principe di Galles, il quale avrebbe avuto per primo l'ardire di presentarsi in [illegible] non ha quasi storia e ha sperso subito i mutamenti della moda, finendo miseramente in armadio tra le cose smesse, in compenso il parapioggia ha una sua antichissima storia.

Si pensi, ad esempio, che al tempo del Re Sole esisteva qualche esemplare, ma era assai poco maneggevole, tanto è vero che raramente lo si usava per strada. Complessivamente pesava circa venti chili ed era alto ben due metri: un ombrellone più che un ombrello, sicchè era ben logico che nessuno si azzardasse a girare per la città reggendo o facendosi reggere un simile ingombro.

Eppure è un fatto che l'ombrello ha secoli di storia. Giunse in Europa dall'Oriente, dove sarebbe stato inventato, come tante altre cose utili, ben mille, alcuni dicono perfino duemila, anni avanti Cristo.

In Grecia e a Roma l'ombrello era segno di religioso ornamento tanto è vero che in alcune solennità lo reggevano le vergini sulla testa marmorea delle divinità mentre i re persiani si affezionarono tanto al parasole da comparire sempre in pubblico accompagnati dallo schiavo che reggeva sul loro capo il segno distintivo.

Le donne cominciarono a temere più che la pioggia il sole, e quindi prima del parapioggia conobbero l'ombrellino di formato certamente assai superiore di quello attuale, ma comunque tale da ripararle dai raggi infuocati.

Vere e proprie parate di ombrelli si ebbero per le strade dell'antica Roma: e al Colosseo come per l'Appia si vedevan le ricche matrone accompagnate dalle loro schiave che alle terga reggevano il tondo baldacchino.

E' simbolo di dignità regale la corona tempestata di brillanti e d'oro massiccio, ma lo diventa ben presto anche l'ombrello. Un re dei nostri giorni, re di un lontano paese, è chiamato: «signore degli elefanti bianchi e padrone di trenta ombrelli!».

L'Ottocento apprezza l'ombrello e lo lascia in eredità al Novecento. Sicchè a poco a poco esso diventa un elemento della moda: fantasiosi artigiani italiani, sempre all'avanguardia, creano modelli dai manici artistici in avorio, in legno scolpito, in ebano, di vetro con mille figurazioni dai fiori alle frutta, mentre si adoperano per la conchiglia protettrice sete fruscianti, stoffe fini, damaschi, cashemir, broccati in tutte le tinte tenere o vivaci da intonarsi con i tailleurs, con le pellicce, con il colore dei capelli e perfino con quello degli occhi!

R. C.

DETTO FRA NOI

Il pellirossa nel letto

Lettera del signor F. N., Bologna:

«Le chiedo: sono tutte poste allo stesso modo, le donne o ne è toccata una sola a me? Ho una moglie giovine, carina e laureata. Prima che ci sposassimo, la sua cultura mi preoccupava alquanto. "Giura — ricordo di averle detto — giura che non sarai una «bas bleu», ma una vera donna e preparerai la cipria e il rossetto a Platone e a Dante!". Giurò. Sono stato servito a puntino. Immagini che l'altra sera...».

Scusi se le tolgo la parola, F. N., e racconto io sua vece la storia del marito che, tornando a casa prima del previsto, trovò nel suo letto un pellirossa. L'appartamento era silenzioso, tutto drappeggiato in quella soffice oscurità che, fra le undici e mezzanotte, tutela il sonno delle mogli oneste. Il marito entrò in punta di piedi, spinse delicatamente la porta della camera e alla fioca luce della lampada da notte vide il pellirossa nel letto, al posto dell'angelico disordine biondo ch'era sua moglie addormentata. (Si trattava d'uno strano, strano pellirossa, con un turbante bianco, guanti di camoscio nero e un breve naso posticcio, d'un bel rosa scarlatto). Riavutosi dalla sorpresa, il marito affrontò l'estraneo, scrollandolo ruvidamente: «Chi è lei? Cosa sono questi scherzi?» Ed ecco uscire dal pellirossa una flebile voce assonnata: «Ma tesoro, che ti prende? Non mi riconosci?» Udendo quella voce familiare il marito sussultò, mentre l'incredibile personaggio lo stringeva fra le sue braccia. «Caro, non ti aspettavo così presto. Mi avevi detto che l'assemblea sarebbe finita dopo mezzanotte e ho voluto approfittare della tua assenza per curarmi un poco...» «Curarti? Ti è accaduto qualcosa? Parla!» Il pellirossa sollevò verso di lui la sua faccia incrostata di cinabro, in cui ridevano due occhi pallidi come fiori di lino in uno stagno: «Ma no, sciocco. Debbo proprio spiegarti tutto dall'a alla zeta? Quella che vedi sulla mia faccia è una maschera di bellezza al succo di fragole. La fascia elastica che ho intorno alle guancie serve a mantenere intatto il mio ovale; e questa è la benda antirughe per preservare la fronte. La vita è una cosa seria. Ci si preoccupa, si riflette. Riflettendo, si corrugano le sopracciglia. Ed è ciò che a lungo andare ti fa una fronte come quella del Pensatore. Ho già ventisette anni, caro. E' giusto che incominci a premunirmi contro la vecchiaia». «E questo?» chiese il marito indicando la proboscide di cartapesta». «E' un riplasmatore del profilo. So che il mio naso ti piace; ma per me è un po' troppo all'insù. Così, senza spese, senza sofferenze e senza rischi, cerco di renderlo un tantino più classico» «E i guanti?» «Oh, niente. Li tengo solo per mantener fermi sulle dita dei piccoli affusolatori di celluloide» «Bene» disse il marito che ormai ne sapeva abbastanza. E andò su tutte le furie come Mosè dinanzi al vitello d'oro.

Sbaglio, F. N.? E aggiungerei che non valse neppure, a calmarlo, il pensiero che la sua giovine moglie aspettasse di esser sola per coprirsi d'empiastri; attenzione, se ci si pensa, davvero commovente. Sono tante le donne che trovano naturale d'infliggere al loro compagno l'aspetto casalingo della bellezza! Io ne conosco. La mia amica Leonora, che va a letto con la nuca disseminata di chiocciole marroni, le chiocciole grasse e cilindriche dei bigodi; Elisa, bellissima, che ogni sera unge di lanolina il suo collo di cigno, avviluppandolo in una vecchia flanella; Margherita, che durante la notte protegge il suo splendido, ma fragile incarnato di rossa, con una crema allo zolfo; Gianna che s'incolla su ogni tempia una stella di paraffina; e Mildred, un'inglese, che dorme con una mentoniera di gomma. «Non sono brutta, coi bigodi» mi ha dichiarato Leonora. E Margherita: «Perché non dovrei usare una crema allo zolfo? Ho forse una pelle di ricambio? Lui ha un bel dire che l'odore dello zolfo lo disgusta, che gli sembra di dormire sul cratere d'un vulcano, eccetera. Ciò non toglie che sia maledettamente lusingato quando i suoi amici dicono: «Questa Margherita! Ha sempre una pelle da giovinetta» Sì, un uomo è come il cliente che attende dal dentista. Non gli verrebbe mai il desiderio di sfogliare una certa rivista, se non la vedesse prima sfogliare dagli altri clienti. E non mi si può farmi una colpa se cerco di esser la rivista che egli desideri sfogliare a lungo».

Fosse tutte a un modo? Forse, tutte dominate dal frenetico desiderio d'esser belle e di restar giovani — sempre di più, mai abbastanza. E poiché la bellezza moderna è un capitale durissimo da amministrare, la donna cerca di amministrarlo avaramente, ferocemente, perché duri sino ai limiti del possibile. Le dicono: non bisogna avere doppio mento, nè borse sotto gli occhi, nè zampe d'oca, nè caviglie grosse; per prevenire o reprimere tutto ciò, massaggiati, rullati, avviluppati di schiuma come un bignè di vainiglia, fa' ginnastica, segui un regime. I regimi fanno la loro apparizione specialmente in autunno, spuntano da ogni parte dell'orizzonte come la pioggia e il vento, distribuendo succhi di pompelmo e docce fredde, illusioni e scoramenti. Regimi per ringiovanire o per non invecchiare; regimi che brandiscono i loro dati statistici come gonfaloni. I continenti se li scambiano. E' ancora, questo, un legame fra i popoli.

Stampe e grafici spiegano chiaramente alla donna più incolta ciò che deve pesare e misurare con un metro e sessantotto e trentadue anni. Circolano prospetti che fanno pensare ai volantini con cui le soldatesse dell'Esercito della Salvezza annunciano al peccatore indurito ciò che lo attende nell'aldilà; in uno stile identico, questi prospetti illustrano ciò che attende la donna che non frena la gola, ignora le flessioni eccetera, abbandonandosi al corso naturale degli anni. Ed è, secondo le circostanze, quell'inferno che si chiama perdita dell'impiego, della fiducia in sé o dell'uomo amato. Le donne temono quest'inferno e per non meritarlo camminano in punta di piedi, imprimono alle gambe «il moto del pendolo», dormono senza cuscino, si spalmano il viso di mayonnaise, di sego o di quell'olio di fegato di merluzzo che stomacò la nostra infanzia. Le donne sono pronte a tutto per meritare l'uccellino azzurro della bellezza, che inseguono con innocente ardore, inesauribile fiducia (non si può, d'altronde, senza posseder la fede d'un missionario, seguire certi trattamenti) e avida impazienza. Una signora che da anni dirige un famoso institut de beauté parigino, mi diceva: «Se noi consigliassimo alle clienti, che ci domandano come fare per disintossicarsi, aver la pelle nitida, perdere dei chiletti, evitare l'avvizzimento precoce e via dicendo: coricatevi presto, camminate due ore al giorno, rinunziate ai liquori, non ingozzatevi di pasticcini, tenete a posto i nervi, liberatevi dalla cupidigia e dall'invidia, resterebbero delusissime perché gli effetti d'una vita igienica ed equilibrata sono a lunga scadenza; ed esse aspettano da noi il trucco infallibile per dimagrire, la crema portentosa che trasformi le rughe in fossette, e il segreto della giovinezza eterna. Le donne vogliono la bellezza in barattolo, etichettata, garantita e realizzabile a vista!»

Lettera del signor Uhro Skjardholm, 29 Linnégatan H. W. 33, Stoccolma:

«Sono uno studente di università svedese. Mia madre fu italiana e per ciò parlo la sua lingua. Ho sempre desiderato vedere Italia, vedere terra di sole e amore, ma quale diversità dai racconti di mia mamma. Qui i giovinotti per strada fare "pss pss" a signorine, mentre noi svedesi mai fare tale affronto a dignità di nostre donne. Ho visto Napoli sporca, gente che grida, che ruba mia valigia. In Firenze, videsi un uomo sputare per terra e carte in giardino di Boboli. Lei signora è giornalista: mi dice perchè uomini italiani così poco civili e perchè dare a straniero cittadino la impressione dolorosa come la mia. Con gioia ritorno a mio nord, a Stoccolma, che non ha sole italiano, nè cielo italiano, ma tanta "pulitezza" e lindura. (Io vado partire, ma ho amici qui che spediranno a me sua risposta e potrò leggere)».

Civiltà, signor Skjardholm! Bisognerebbe intendersi sul significato di questa parola. E civiltà Leopardi o la lavatrice elettrica, Toscanini o il plexiglas, Einstein o il galateo? Ammetto di aver le idee confuse. Ma dubito che si sappia in base a quali voci sia possibile oggi compilare una mappa della civiltà, in cui ogni popolo, al vaglio dell'ultimo decennio, abbia il posto che gli compete. Lasciamo dunque stare la civiltà e parliamo di educazione, cioè di quella reputatissima vernice che ha lo scopo di nascondere il peggio dell'uomo (il quale non è mutato, sembra, da Adamo in giù; e non differisce troppo, nella sostanza, da un parallelo o meridiano all'altro. «Tutto il mondo è paese» dichiarò un Tizio, volendo concludere che, usi e costumi a parte, si trova dappertutto la stessa percentuale di [illegible] e di farabutti). Lei dice: «A Firenze c'è chi sputa per terra. Napoli è sporca e spaventosamente di ladri, mentre in Svezia c'è lindore e politesse». Gran Dio. Siamo d'accordo che l'Italia non è la Svezia; diversamente forse, gli svedesi non ci verrebbero tanto volentieri. Nel loro paese hanno tutto: l'ordine, l'asepsi, il denaro; hanno città meravigliosamente lucidate col sidol, case avvolte nel cellophane e il frigidaire in ogni casa; hanno strade impeccabili, percorse da tram riscaldati, macchine riscaldate e uomini non abbastanza riscaldati da fare pss pss alle donne; hanno un tenore di vita eccezionalmente alto, con lavoro, conforto, igiene, istruzione per tutti. Gli svedesi hanno ogni cosa meno il sole e quel granellino di anarchia che il sole comporta; forse per questo sono malinconici, tediati e meno pronti a goder la vita degl'Italiani, che non hanno la neutralità, nè il denaro e perciò (dovrebbe saperlo dai racconti della sua mamma) neanche lavoro, case, conforto, igiene e istruzione per tutti. Ma hanno il sole, questo sì e il granellino di anarchia che il sole comporta; forse perciò non ripongono tanto il loro orgoglio nell'ordine e nella levigatezza, quanto nell'esuberanza e nell'estro del proprio temperamento italiano; e pur con la loro miseria, le loro macerie, i loro problemi spinosi e magari insolubili, sanno bere, mangiare, ridere, far l'amore con più gusto, soffrire con più speranza, dimenticare con più facilità di ogni altro popolo. E in genere è questo denso e schietto sapore di vita che i nordici, quando lasciano la loro sterilizzatissima patria, vengono a cercare qui. Non lei, studente Skjardholm, e allora buon viaggio, addio, non ne parliamo più.

Lettera della signora Valentina, Pescara:

«Ho un bimbo di tre mesi e, per certe mie ragioni, lo allevo artificialmente. C'è chi mi biasima, sostenendo che il latte animale è peggiore di quello materno. Può dirmi perchè?».

Scientificamente non saprei. Esteticamente, preferisco il latte materno a quello in bottiglia; se non altro, ha un imballaggio più carino.

Lettera della signorina Lucia De Taddei, Salerno:

«Come si spiega che io, per quanto bruna e di pelle chiara, quindi fatta apposta per il rosso (quest'anno tanto di moda), non posso portarlo? Ogni volta che metto un abito di quel colore divento strana, m'incattivisco ed scatto come un toro. Crede che i vestiti abbiano una grande influenza su noi donne?».

Non è vero che il rosso ecciti il toro; esperimenti recenti han dimostrato che questo truculento quadrupede è daltonico. Invece è innegabilmente vero che gli abiti esercitino un preciso influsso: e non sulle donne soltanto. Un mio amico letterato quando deve scrivere una novella d'amore indossa una vestaglia amaranto; solo così, dice lui, gli si accende la valvola del sentimento. Un pianista che conosco è sensibilissimo alle cravatte. «Quando ho una cravatta nuova — egli confessa — i miei affari vanno meglio». E non c'è attore che riesca a entrare completamente nella pelle del personaggio, senza indossarne l'abito. «Prendete le comparse più scalcinate — mi diceva un regista — e mettetele in uniforme. Dopo un po', senza ricevere istruzioni in proposito, i sottufficiali si separano dai soldati, gli ufficiali tengono a distanza i sottufficiali e il generale, maledettamente impettito, li guarda tutti dall'alto in basso». L'uomo si rivela più mimetico del camaleonte. Non è solo l'ambiente a trasformarlo, ma il sarto, ma il calzolaio; alla radice di molti suoi gesti o atteggiamenti, c'è un fregio, una righina, un pois. E stupisce che l'abito non figuri (insieme all'ereditarietà, all'alcoolismo, eccetera), fra le attenuanti concesse alle nostre debolezze, alle nostre colpe. E' che, per esempio, l'avvocato difensore dell'uxoricida non dica: «Signori giurati. La notte fatale, il mio cliente indossava un pigiama viola e, come ognuno sa, questo colore...». E il cameriere colto nell'atto di farsi scivolare dentro le tasche, a un ricevimento, dei preziosi cucchiaini: «Signor pretore, era la prima volta che mettevo la marsina. Se ho trafugato i cucchiai è perchè, con quell'abito, mi parve d'essere un invitato».

Clara Grifoni

Modelli per la Duchessa di Windsor

La duchessa di Windsor (a sinistra nella foto), ha assistito a una sfilata di moda presso un grande sarto parigino. Ecco una indossatrice mentre presenta uno dei nuovi cappellini. La duchessa ha fatto acquisti per la stagione invernale. (Publifoto)

I Drummond furono uccisi per un errore di persona?

Un'altra famiglia inglese, con una macchina uguale, campeggiava a breve distanza dal luogo del delitto nella notte del 4 agosto - Le indagini di Scotland Yard

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Perchè la Direzione della polizia francese ha chiesto la collaborazione di Scotland Yard? nella speranza di trovare un indizio qualsiasi, suscettibile di far uscire l'inchiesta per il «caso Drummond» dal punto morto in cui si trova da parecchie settimane, oppure seguendo una precisa pista? Forse c'è una parte di vero in tutte e due le ipotesi; indubbiamente, peraltro, si è affacciato agli inquirenti il sospetto che i Drummond siano caduti vittime di un tragico scambio di persone. Non è detto in base a quali indizi sia nato tale sospetto; esso sembra tuttavia abbastanza fondato.

Come è noto, il movimento dei turisti britannici sulla Costa Azzurra e nel Mezzogiorno della Francia è stato, la scorsa estate, assai intenso: e molti di questi turisti, e per amore della vita «primitiva» o, per economia, preferivano campeggiare nei boschi e lungo le spiagge, anzichè fermarsi in albergo. Ora, pare accertato che nella stessa notte fatale dal 4 al 5 agosto un'altra famiglia britannica si fosse fermata a pernottare in campagna a breve distanza dal luogo, in cui vennero assassinati i Drummond. Anche questa famiglia era composta di tre persone (padre e madre di mezz'età, una figlia appena signorinetta); aveva anch'essa una macchina uguale a quella dello scienziato ucciso, un camioncino Hillman di tinta chiara, specialmente attrezzato per il campeggio; proveniva all'incirca dalla stessa direzione.

Con una differenza: che l'altra famiglia, quella che miracolosamente sarebbe scampata all'eccidio, si trovava nella zona di Lurs da alcuni giorni, mentre i Drummond erano giunti la sera stessa in cui vennero uccisi, e sarebbero partiti l'indomani. E' dunque verosimile che l'assassino, constatata la presenza in quei paraggi di turisti in apparenza abbienti, abbia preparato un agguato a scopo di rapina, ma che nel buio sia caduto in errore, uccidendo i Drummond anzichè le vittime designate. Per rintracciare queste ultime, la polizia francese ha naturalmente bisogno di Scotland Yard, quantunque la ricerca non si presenti facile e rapida nemmeno per l'abile polizia britannica. Una volta identificata questa famiglia, occorrerà assodare se regge effettivamente l'ipotesi dello scambio di persona, e quali motivi, oltre la semplice e brutale rapina, avrebbe potuto avere l'assassino per attaccarla.

Qualora l'ipotesi venisse confermata, l'inchiesta potrebbe essere avviata in direzioni completamente diverse, e potrebbe mutare anche la posizione dei Dominici. Ma non è escluso nemmeno che, in questo caso, la posizione del Dominici possa invece peggiorare. Se la polizia assodasse che l'omicida da alcuni giorni preparava l'agguato, si saprebbe con certezza che il massacro è stato compiuto non da un vagabondo, ma da un abitante della regione, e quindi apparirebbe più verosimile la tesi, secondo cui il Dominici ha riconosciuto l'assassino, ma non vuole denunciarlo.

E' facile accusare il contadino, ora incarcerato a Digne in attesa del processo per «mancata assistenza a persona in pericolo di vita», di crudeltà, di menzogna, di reticenza, e persino di intralcio all'opera della Giustizia. Tutte queste accuse sono fondate; però bisogna tener conto che il contadino è legato alla sua terra, e che non solo lui personalmente, ma anche la sua famiglia, potrebbero essere vittime della vendetta del colpevole, e magari anche dei familiari del colpevole. Sempre nell'ipotesi, naturalmente, che il massacro sia dovuto a un uomo del posto e che, in un modo o nell'altro, per averlo visto o per via indiretta, i Dominici conoscano il suo nome.

L. Mannucci

Svaligiato l'alloggio della figlia di Garibaldi

Roma, sabato sera.

La casa di Clelia Garibaldi, la figlia ottantaquattrenne dell'eroe, è stata visitata dai ladri. Forzata la porta d'ingresso, durante l'assenza dell'anziana signora, essi sono penetrati nell'interno dell'appartamento al n. 8 di via Gaeta, mettendo a soqquadro tutte le stanze.

Sono scomparsi una pelliccia, qualche oggetto di valore ed una somma di denaro liquido che Clelia Garibaldi custodiva dentro un cassetto.

OROSCOPO di domani

Domenica 19 Ottobre 1952

Gli Astri: Luna in sestile a Marte. Giove in sestile a Urano. Ottime accoglienze. Tipi: Ariete, Toro e Leone.

Ariete: perdite di tempo utili ai vostri interessi. Un appuntamento vi procurerà consolazioni e speranze.

Toro: una persona bruna vi [illegible] e vuole unirsi al più presto. Ostacoli di natura finanziaria.

Leone: favori spontanei. Una persona di governo vi farà un piacere eccezionale.

Ai lettori nati sotto i Gemelli: allegria e divertimenti, ma cruccio per gelosia. Cancro: commedia che vi farà prendere in antipatia un'amica. Vergine: mesi scadenti che ritarderanno un processo speciale. Bilancia: oscillazione o indecisione che vi farà evitare uno sbaglio. Scorpione: povertà di trovate che faranno rimandare le decisioni. I viaggi andranno bene. Sagittario: molto fracasso per poco risultato. Capricorno: meticoloso lavorio di cervello e soluzioni veramente geniali. Acquario: una persona bionda tenta di portarvi via l'essere amato. Pesci: il sentimentalismo non vi giova troppo, guardatevi attorno.

Saluto collettivo: Saluto armonica e [illegible] che se ne vanno.

Lunedì 20 Ottobre 1952

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Mercurio, opposta a Marte e trigono a Urano. Influsso capriccioso e carico di sorprese. Tipi: Scorpione, Sagittario e Capricorno.

Scorpione: nervosismo e spirito di ribellione che non trova risposta. Muraglia resistente opposta da gente che non si lascerà convincere.

Sagittario: discussione a voce alta che comprometterà il vostro fegato ed il sistema nervoso. E' necessario sapersi moderare.

Capricorno: malinteso che farà litigare o rompere un'amicizia.

Ai nati dell'Ariete: collisione di opposti ideali. Toro: invito o regalo. Gemelli: critica spietata che vi farà andare in collera. Cancro: colloquio sentimentale e occhiate d'amore. Leone: polemica interrotta da una chiamata per una missione. Vergine: incarico delicato ben rimunerato. Bilancia: affare in sospeso per una mancata partenza. Acquario: commedia che vi farà perdere le staffe. Pesci: incontrerete una serie di capovolgimenti di situazioni. Bisogna tener duro.

Saluto collettivo: saluto ai pianisti, gli sposini ed i sofferenti di cuore non mangino cose indigeste.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

Principe: 16-21 Orch. A. Vigni, Scuola danze M° Nino Gallo.
Saletta Valent.: 21 Compl. Ferri.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 685-470. Orch. Allegri-Balocco, Canzoni 21
Trocadero: Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri ore 17 e 21
Winter Eden 16,30-21 Orch. Massa cantano Mirella Carmen, M. Landi

Augustus: Night Club ore 22 Danze, Attrazioni, Orch. Barghini
Cabaret Maffei: v. Principe Tommaso 9 ore 22-4. Attrazioni intern.
Chatham T. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano e Merlo
Columbia Danze, via Goito 5 bis. Tel. 60-143: attraz. Orch. Armand
Cristallo via Roma: Attrazioni ore 22-3 festivi 17-19. Orch. Sgubin Trio Conny.
Esteril Club v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Tony Stella
Le Perroquet: Danze attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30-21,15: Comp. Errepi Billi-Riva in «I fanatici».
Carignano: Rappr. di E. Gramatica. 15,30-21,15: «Israel» di Henry Bernstein. Ultime recite.

Club Majestic 11: danze 15 e 21.
Nirvana Danze: 15,30-21 Silvestro

Ippodromo Mirafiori: ore 14,30 corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 3 corsari» Ettore Manni, Marc Lawrence, B. Florian
Astor: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker, Bendix.
Corso «Sensualità» E. Rossi, A. Nazzari. Vietato minori 16 anni.
Doria: «Il piacere» J. Gabin, D. Darrieux, S. Simon, Brasseur.
Lux: «L'urlo della folla» Frank Lovejoy, K. Ryan, R. Carlson.
Maffei: Se Cammillo lo sapesse... Fernandel, A. Bernard. Pl. 150.
Metro-Cristallo: «Wanda la peccatrice». Yvonne Sanson, Frank Willer. Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: Robin Hood e i compagni della foresta, tec., R. Todd, J. Rice
Vittoria: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, T. Mitchell, G. Kelly

Alessandra «E' arrivato lo sposo» B. Crosby, Jane Wyman, A. Smith
Alpi: «L'agguato degli Apaches» Jean Ellison, Virginia Herrick. Prima visione assoluta per Torino
Ariston: «La domenica non si spara» Fernandel, Maria Mauban
Augustus «Corte di Re Artù» Bing Crosby, R. Fleming, cinecolor.
Capitol «La giocatrice» Ava Gardner, F. Gifford, J. Craig.
Faro «E' arrivato lo sposo» Bing Crosby, Jane Wyman, A. Smith.
Gianduja: «L'ultima conquista» John Wayne, Gail Russell.
Hollywood: «Largo, passo io» tec. Red Skelton, Sally Forrest.
Ideal: «Estremamente pericoloso» Riv. Dario Fino-G. Gori 15,15-21,15
Massimo: «I figli dei moschettieri» tech. Cornel Wilde, M. O'Hara
Nazionale: «Panico» di Duvivier con Michele Simon, V. Romance.
Principe: «Largo, passo io» tec. Red Skelton, Sally Forrest.
Statuto: «I figli dei moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Torino: «E' arrivato lo sposo» Bing Crosby, Jane Wyman. Ap. 10

Asti: «Canzone pagana» technic. Esther Williams, H. Keel. Ap. 10
Cor: Diario curato di campagna.
Mignon: «Due soldi di speranza»
Olimpia: «Totò a colori» Totò.
Po: «Prigioniera torre di fuoco».
P. Nuova: Domani un altro giorno
Regina: Avventuriero Macao. Var.
Romano: «Bongo e i tre avventurieri» technic. Walt Disney.
S. Felice: «Figli di nessuno». A. Nazzari, Y. Sanson. Apert. 10.

Esperia: «Caroline Chérie» con Martine Carol.
Italiano: «Valle delle aquile», Nadia Gray e John McCallum.
La Perla c. Orbassano 36, A. 14,30 «Fanfan la Tulipe» Gérard Philipe, Gina Lollobrigida.
Mirafiori: «Ultimo dei Bucanieri»
Vinzaglio: Assedio di Fort Point, technic. R. Reagan, R. Fleming.

Eliseo: «Damasco 25» Humphrey Bogart, Martha Toren.
Frejus: «Valle delle aquile», N. Gray. Comp. [illegible] Città di Roma.
Nuovo: «La vendetta del corsaro» E. Paola David e Betsabea techn. Gregory Peck, Susan Hayward.

Corallo: «L' indossatrice», Lana Turner, Ray Milland.
Eridano: «Grande Caruso» techn. Mario Lanza, Ann Blyth.
Grappa: «Andalusia», technicolor.
Medium: «Grande Caruso» techn.
V. Veneto Ragazze Piazza Spagna L. Bosè, E. De Filippo, C. Greco

Aurora: «Avventuriero di Macao»
Bernini: Bongo e i 3 avventurieri. Nel regno dell'Alce, techn. Disney
Excelsior: «Totò a colori» Totò.
Manzoni: Vagabondo città morta
Odeon Marchio del rinnegato, tec.
Star: Assedio Fort Point. Ap. 15.

Adua: «Bandito di York», Varietà
Aurora: «Verso costa di Tripoli» techn. M. O'Hara, John Payne.
Brescia Anna prendi fucile, techn.
Fontina: «Ultimatum alla terra» e Comp. Rivista Pepè La Mara 21,15
Monviso: «Totò sceicco», Totò.
Nord: «Messalina» Maria Felix.
Palermo: Don Camillo, Fernandel
R. Parco: «Tomahawk scure di guerra» techn. Heflin, Y. De Carlo
Sociale Avvoltoi non volano, tech.

Cabiria: «Danubio rosso».
Colosseo: «Totò a colori», Totò.
Italia: «Margherita da Cortona» Compagnia Rivista Richard, 21,15
Lingotto: «Carovana maledetta» technicolor, Joel McCrea.
Piemonte: «Valle delle aquile». S. Carlo Nichelino Segreto Fatima
Spezia: «Colonnello Hollister», technic., Gary Cooper, R. Roman

Alba: «Avventurieri di Tangeri»
Apollo: «Campana del convento» Claudette Colbert, A. Blyth.
Edera: Aspettami stasera, techn.
Lucento: «Gli innocenti pagano» Toto a Comp. Riv. «Nuit Claire»
Lutrario «Don Camillo» Fernandel

NEL MONDO DEL CINEMA

I veleni della «migliore amica» e i prodigi del «cinerama»

La giovane Ellen soffre di una strana malattia dal nome anche più strano: «Mitral Commissurotomy». Confidandosi col suo ricco e amorevole padre, Simon Bowker, Ellen dichiara che a causa del suo male si è rassegnata a una vita di zitella. E' quindi molto sorpresa quando Dan, un giovane architetto dietro a cui ha sospirato sin da quando era piccola, le chiede di sposarla. Molto più che aveva sempre creduto che Dan avrebbe sposato la sua migliore amica, Maud Redwick, perdutamente innamorata di lui. Quando però Dan riesce a convincere Ellen che è proprio lei che vuole sposare, Maud, stata lungamente assente, ritorna in tempo per assistere alle nozze, e durante il ricevimento dice a Ellen, con un sorrisetto velenoso, che non le dispiace prestarle Dan per circa un anno, dappoichè sa benissimo che dopo questo periodo egli sarà nuovamente suo.

Dopo un divertentissimo viaggio di nozze in Europa, i coniugi si stabiliscono nel Connecticut, in una casa regalata loro dal padre di Ellen in occasione delle nozze. E con la casa trovano una distinta governante il cui stipendio era stato pagato per un anno. Un dopopranzo, verso la fine del primo anno del felicissimo matrimonio, Ellen riceve l'invito a una conferenza di carattere medico sulla malattia «Mitral Commissurotomy». Insospettita, indaga e scopre che è stata Maud che le ha fatto mandare l'invito. Quelli che erano stati soltanto vaghi timori diventano sospetti fondati: ricorda le parole sibilline di Maud al ricevimento nuziale, e il loro senso ora le appare chiarissimo. «Tra un anno — aveva detto la sua migliore amica — Dan sarà di nuovo mio». Perchè mai? Ma perchè lei, Ellen, prima d'un [illegible]

[illegible]

va Louis Foy nel *Journal de Genève*: l'effetto è talvolta così sorprendente, spaventoso persino, che un'infermiera, un medico e due lettighieri stanno in un angolo della sala durante la rappresentazione, nel caso che una spettatrice, colta da vertigini, svenga.

Le immagini sono riprese e proiettate da tre apparecchi disposti secondo un angolo di 48 gradi, su uno schermo formato di 1100 striscie bianche, sei volte più grande d'uno schermo normale. Il suono è registrato da sei microfoni disposti intorno all'immagine, le cui sei piste sonore sono aggruppate su una sola pellicola magnetica, e diffuse da otto altoparlanti situati in vari punti della sala, in modo da attorniare gli spettatori. E' quello che i tecnici chiamano «il suono stereofonico». L'effetto pratico è che davanti all'immagine di un'orchestra in cui i «fiati» si trovano a destra sullo schermo, il loro suono scaturisce dai diffusori situati alla vostra destra, e che davanti a quella di un aeroplano traversante lo schermo da sinistra a destra, il suono segue l'apparecchio nella stessa direzione e gli spettatori voltano istintivamente la testa verso destra, nella direzione verso cui esso è scomparso. I tre film, in technicolor, sono proiettati simultaneamente e sincronizzati.

L'effetto complessivo è notevole: non è più la fotografia inquadrata dall'occhio artificiale della macchina da presa, ma l'immagine arrotondita, panoramica, dell'occhio umano. E lo spettatore fa parte dell'immagine. Quando il film comincia con l'immagine d'un carrello sulle «montagne russe» di Coney Island, lo spettatore è proiettato nel vuoto e trattiene il fiato. O quando un aereo lo trasporta tra le pareti del Grand Canyon o lo [illegible]

[illegible]

l. p.

Dorothy Mac Guire e Ruth Roman in una scena di «Perfido invito», di G. Reinhardt

La fotografia della vittima tradì il magistrato viennese

Condannato all'ergastolo, il giudice che comparirà in Appello a Trento nei prossimi giorni, sostiene di essere innocente

Trento, sabato sera.

Negli ultimi giorni del corrente ottobre si svolgerà in sede di appello il processo più clamoroso della tornata autunnale. I magistrati trentini dovranno riesaminare il caso, giuridicamente interessante, di un loro collega imputato dell'omicidio di una giovane donna e già condannato per tale reato alla massima pena, quella dell'ergastolo.

Si tratta di un ex-giudice del tribunale di Vienna — il dottor Giuseppe Feuchtinger — figlio di un magistrato che ricoprì alte cariche alla suprema Corte giudiziaria della capitale austriaca. Il processo rievocherà, alla luce delle nuove risultanze emerse dopo il primo dibattimento, uno degli episodi più tristi dell'occupazione nazista del Trentino: l'assassinio di una giovane signora triestina, Beatrice Giacconi, staffetta delle formazioni partigiane che operavano sui monti della Valsugana, il cui cadavere fu trovato il 14 ottobre 1944 in un fossato laterale alla strada che conduce a Levico. Il magistrato viennese, dopo di aver seviziato e ucciso la donna, ne avrebbe deposto la salma in un'automobile gettandola poi da una scarpata per simulare un investimento.

Il dott. Feuchtinger comandava allora il presidio di Roncegno. Ammise di aver interrogato la donna, ma aggiunse di averla poi consegnata al maresciallo perchè la traducesse al campo di concentramento di Bolzano. Negò con tutte le sue forze di essersi macchiato di un delitto così obbrobrioso. Ma la macchina della giustizia procedette inesorabilmente per chiarire la intricata vicenda. E si apprese così che il Feuchtinger era stato processato dalla corte marziale delle S.S. di Gardone ancora nel 1945 per aver usato brutale violenza alla Giacconi e condannato a due anni e mezzo di reclusione, non scontata per l'intervento di Himmler. Come mai lo stesso tribunale di guerra germanico si era indotto a processare un suo ufficiale, ben noto nell'ambiente giudiziario? La sua incriminazione fu dovuta ad una circostanza veramente singolare. Il giudice viennese sarebbe riuscito ad allontanare ogni sospetto a suo carico se, qualche mese dopo la tragica morte della Giacconi, non fosse stato misteriosamente recapitato al generale Harster, che comandava allora la piazza di Verona, un rotolo di pellicola fotografica con la negativa di una fotografia ritraente una donna discinta, in atteggiamento disperato, nella stanza del Feuchtinger. La fotografia era stata scattata con la macchina del giudice e probabilmente sottratta poi da qualche suo dipendente, indignato per l'obbrobriosa azione di cui l'ufficiale si era reso colpevole. Ci fu infatti un maresciallo addetto al comando di Roncegno, il viennese Pelikan, il quale riferì per rogatoria di essere entrato nella stanza del Feuchtinger e di averlo sorpreso mentre abbracciava la prigioniera Giacconi che si divincolava piangendo. Qualcuno doveva avere poi prelevato la donna dalla sede del comando trasportandola fino alla località dove fu trovata uccisa. Ora il Feuchtinger dichiarò di averla consegnata proprio al maresciallo Pelikan perchè la conducesse in automobile a Bolzano. Chi guidò la macchina in quella occasione? Alcuni testi hanno dichiarato che il giudice non sapeva guidarla: al contrario il Pelikan era un autista provetto. Chi aveva sparato? Il giudice viennese lo escluse dichiarandosi estraneo al delitto, pure ammettendo la violenza. L'assassino sarebbe stato dunque un altro?

Il dubbio avrebbe assunto maggiore consistenza se ad aggravare la posizione dell'imputato non fossero pervenute altre accuse specifiche fatte a suo carico da alte personalità dell'esercito germanico e della polizia nazista.

Furono queste ultime testimonianze che, aggiungendosi alle altre prove raccolte nel corso della lunga istruttoria, provocarono la condanna dell'ex-magistrato all'ergastolo.

Egli continua tuttavia a sostenere di essere innocente, dicendosi vittima di accuse calunniose.

g. b.

GUIDA DEI FILM

PIETA' PER I GIUSTI (americano). Applaudito al Festival di Cannes per l'energia drammatica e la superba interpretazione di Kirk Douglas, è l'avvincente storia di un detective [illegible]

MEZZOGIORNO DI FUOCO (americano). [illegible]

ROBIN HOOD (americano). Walt Disney ci ha dato un piacevole rifacimento, con attori di carne e d'ossa, della notissima vicenda scozzese dell'arciere del bosco, protettore degli oppressi, flagello dell'usurpatore, e suddito fedele del legittimo sovrano Riccardo Cuor di Leone, mercè una riscattata dalla prigionia.

L'URLO DELLA FOLLA (americano). Il furore sanguinario di una folla contro due delinquenti, di cui uno più disgraziato che colpevole, non arriverebbe agli orribili eccessi che il film crudamente rappresenta, se non l'avesse fomentato un cattivo costume giornalistico. Salvo il pezzo forte del linciaggio, semplicistico e convenzionale.

SE CAMMELLO LO SAPESSE (francese). Buffonesche avventure di un Fernandel alle prese con un sicario che lui stesso, in un momento di sconforto, ha assoldato per ucciderlo. Farsa piuttosto sconclusionata opportunamente vietata ai minorenni.

IL PIACERE (francese). Un pretenzioso, approssimativo, frigido rifacimento di tre più o meno note novelle di Maupassant («La maschera», «Casa Tellier» e «La modella»), postillate da una voce [illegible] che aggiunge melanconia. Una rosa di illustri interpreti.

WANDA (italiano). La commovente e lagrimogena storia di una «peripatetica» che dalla perdizione del marciapiede tenta di sollevarsi almeno alla onorabilità di un mezzanino. Ma il passato pesa. Yvonne Sanson è la procace e palpitante eroina.

I TRE CORSARI (italiano). Mario Soldati è il regista di questo movimentato film di cappa e spada che combina insieme le avventure, gli amori e i duelli di tre eroi salgariani cari ai ragazzi di ieri e di oggi.

QUESTA SERA AL CARIGNANO

"Israel", di Bernstein

(Serata d'onore della Gramatica)

Molti della nuova generazione non conoscono il teatro di Bernstein che a ventiquattro anni — è nato nel 1876 — col suo primo lavoro *Le marché*, rappresentato nel 1900, si impose subito all'attenzione del pubblico. Da allora in poi i successi, specialmente di «cassetta», si susseguirono con un crescendo sbalorditivo, tanto che fu salutato come il più grande drammaturgo del teatro francese. Fortunatamente (fortunatamente per l'arte con la maiuscola) i critici più autorevoli dell'epoca insorsero contro il teatro di Bernstein e, tra i primi e più «lucidi» il Copeau che denunciò il carattere rudimentale dei suoi lavori. Fu indubbiamente troppo severo quando parlando dei personaggi [illegible] dal nuovo astro scrisse: «Non sono dei caratteri, ma delle silhouettes. Tutti hanno fra loro una fisionomia comune: l'immoralità...». Forse Copeau esagerava. André Gide però, rincalza giudicandoli «spaventosamente limitati a loro stessi». Più duro di [illegible] e mordace, Paul Jean Toulet, pur riconoscendo in Bernstein indiscutibili qualità teatrali, dice nelle sue *Notes de Littérature*, e [illegible] è fin troppo trasparente: «Vi sono molti commediografi che sezionano il cuore [illegible] col coltello da cucina...». Eppure Bernstein era stato scoperto e lanciato, con le sue interpretazioni ammirevoli, dal grande Antoine. Malgrado tali acerrime critiche che, quasi quasi, fanno dubitare che fra il commediografo e i suoi detrattori si insinuasse il veleno di qualche astio personale, il prolifico scrittore continuò a imperare nel periodo che intercorse fra le due guerre. La quasi perfezione tecnica dei suoi lavori, l'incalzante rapidità dell'azione, la brutalità con cui imposta il racconto e presenta i personaggi portarono al successo ogni sua commedia. Nel 1912 e successivamente nel 1913 con *Il segreto* e *L'assalto*, volessero o non volessero i critici, fu salutato maestro tanto che nel 1918 Charles Meré scrisse che Bernstein «aveva abbandonato il colpo di pugno per il colpo di ala».

Henry Bernstein che non era tipo da «incassare» silenziosamente le stroncature che non gli furono mai risparmiate e dopo la clamorosa caduta di *Après moi* alla Comédie Française che egli attribuì — forse con qualche ragione — ad una bassa manovra dei suoi nemici, fece circolare, (lo scrittore attribuì l'iniziativa ai suoi ammiratori, ciò che può anche essere vero) una protesta contro «l'insulto alla libertà dell'arte». La protesta in tre giorni raccolse duemila firme tra le quali figuravano i più bei nomi della letteratura francese e ai quali il commediografo, in segno di riconoscenza, dedicò il lavoro.

Per la sua serata d'onore Emma Gramatica ha scelto *Israel*, che pur appartenendo all'epoca delle silhouettes resta pur sempre uno dei più avvincenti lavori del commediografo e in cui la tecnica perfetta è a servizio di una drammatica vicenda che coinvolge delle vere persone, non «limitate a loro stesse» ma tagliate in una profonda umanità. Umanità teatrale.

e. q.

Biglietti turistici speciali di circolazione sulle FF. SS.

Roma, sabato sera.

Un provvedimento nell'interesse dello sviluppo turistico è stato emanato dalla Direzione generale delle FF. SS. I biglietti di libera circolazione che gli stranieri e i connazionali residenti all'estero possono acquistare anche in località di transito internazionale, come ad esempio agli aeroporti, per la loro utilizzazione avranno una validità fino a 10 giorni dal momento dell'entrata in Italia per l'inizio del viaggio in ferrovia. La data sarà controllata dagli uffici competenti in base al visto di entrata apposto dalle autorità italiane sul passaporto.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 18 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

I CRIMINI DI LANDRU

La scomparsa della vedova

XIX. — In seguito alla scomparsa delle signore Collomb e Buisson, la polizia arresta fortuitamente Landru. Perquisitolo, gli viene trovata addosso un'agenda sulla quale sono segnati undici nomi, comprendenti quelli della Collomb e della Buisson. La polizia pensa che questi nomi rappresentino altrettanti crimini commessi da Landru. Viene pertanto ordinata una perquisizione nella villa di campagna di Landru a Gambais, ove, nel cassetto della cenere della stufa e lungo il muro di cinta, vengono trovati frammenti di ossa umane. Chi è Landru? Dopo un'infanzia tranquilla ed esemplare, Landru, che si sposato ed è diventato padre di quattro figli, abbandona la sua casata per darsi alla truffa, specialmente quella matrimoniale. Sua prima vittima è una lingerista del sobborgo San Dionigi, alla quale egli si presenta come Raimondo Diard, promettendole di sposarla.

Nuovamente preda della sua vertigine amorosa, la signora Cuchet accetta ciecamente tutte le decisioni di Landru. Si stabilisce quindi a Vernouillet, ma non sola, poichè il suo amante, autoritario e imperioso come sempre, pretende che la segua anche il figlio, al quale fa abbandonare la camiceria nella quale lavora da commesso. Il mostro ha bisogno di avere il dominio assoluto su tutte le persone che hanno rapporti con lui. Naturalmente, alla villa «The Lodge» fa trasportare tutto il mobilio dell'alloggio della lingerista, la quale lo cede, dal momento che tanto lei quanto il figlio dovranno vivere d'ora in poi in campagna. Ma c'è di più. Per far piacere a Landru, la signora Cuchet acconsente a che il suo amante assuma l'identità del defunto marito, facendosi chiamare, di conseguenza, signor Cuchet.

La signora Cuchet e suo figlio vivono ormai nella solitudine più completa. Landru ha loro proibito di ricevere chicchessia. Lui stesso non vede nessuno. L'unica persona che non ha potuto evitare è stata la direttrice dell'agenzia che gli ha affittato la villa. A lei, Landru ha detto con apparente indifferenza che sua moglie è la prima lavorante di una sartoria e che conta, prestissimo, d'imbarcarsi per l'America. E' questa la bugia che annuncia la prossima scomparsa.

Al principio del 1915, il giardino della villa «The Lodge» è ormai deserto. Prima vi si poteva vedere, ma solo qualche volta, la sfortunata lingerista che passeggiava in compagnia di suo figlio. «E' partita per Londra col figlio Andrea che va ad arruolarsi nell'armata inglese», dice Landru. Partanto il giovane Andrea ha scritto ad un suo compagno che spera di essere incorporato in Francia con la classe 1917. La signora Cuchet, da parte sua, che malgrado la proibizione di Landru ha continuato a corrispondere con le sue amiche, non ha mai parlato di partenza, anzi nelle ultime lettere parlava dei suoi progetti di divertimento a Vernouillet. Il 28 marzo 1915 Landru fa comparire un annuncio in un giornale parigino. La firma dell'inserzionista è Fremyet: «Signore, quarantacinquenne, buona situazione finanziaria, sposerebbesi». A quell'epoca la villa di Vernouillet è dunque «libera». Ma nessuno riuscirà mai a ritrovare la più piccola traccia della signora Cuchet e di suo figlio, che sembreranno volatilizzati. Pertanto il brigadiere Riboulet riesce a stabilire che il 20 aprile Landru ha venduto un titolo appartenente al ragazzo Andrea Cuchet. Il 28 aprile egli ha riscosso un buono postale di due franchi e sessanta, mandato da Avignone al figlio della lingerista. Il 1° maggio Landru offre a sua moglie l'orologio d'oro che era della signora Cuchet; il 27 luglio, egli vende per 925 franchi ad un banchiere di Le Havre una obbligazione che ha rubato alla sua «fidanzata», mentre, sempre nello stesso mese, regala al figlio Maurizio, che parte per il servizio militare, un orologio, una croce, una borsa, uno spillo, un paio di orecchini d'oro, il tutto proveniente dall'eredità della signora Cuchet. Infine, anche i mobili della povera signora verranno ritrovati, stipati in una autorimessa che Landru ha affittato a Neuilly, unitamente ad un cappellino della vittima, al suo servizio da toeletta, agli abiti, ad un libretto della Cassa di risparmio, documenti di famiglia, ecc. Il giudice fa compiere indagini in Inghilterra in una Compagnia di navigazione addetta ai passaporti, ma la signora Cuchet e suo figlio non figurano affatto nella lista di coloro che hanno attraversato la Manica. Entrambi non sono usciti vivi dalla villa di Vernouillet. Che cosa ne ha fatto Landru dei loro cadaveri? Ecco uno dei segreti che unitamente ad altri egli non vorrà mai svelare. Ma non è possibile dubitare altrimenti. Scrivendo, con la sua scrittura sottile, a capolista, su di un'agenda tascabile: «Cuchet» (per la lingerista innamorata); «J. ... idem» (per il ragazzo), Landru, conservatore metodico, ha tracciato il primo epitaffio del suo cimitero di «fidanzate».

Segue: Dal lontano Brasile

A Lugano gara impegnativa per Coppi e cento corridori al Giro del Piemonte

250 chilometri sulle strade piemontesi

Magni asso da battere

Il belga Ockers e Minardi, Albani, Volpi e Defilippis contro il favorito - Sorge un caso Bevilacqua

Giro del Piemonte abbonato al successo. A conti non ancora chiusi, dal momento che le adesioni si accettano anche oggi pomeriggio durante la punzonatura, circa novanta corridori risultano iscritti alla gara. Novanta corridori, tutti i grandi nomi, eccetto fatta, secondo logica, per Coppi, Bartali, Fornara ed Astrua, impegnati domani nel Gran Premio Vanini a cronometro. Gli altri ci sono ed è un bel successo, perchè al di là delle speranze, per gli organizzatori che sino ad un paio di giorni or sono guardavano con una certa apprensione lo sparuto elenco dei «sì».

Passati i timori, i campioni sono presenti. E ce n'è un così gran numero da rendere veramente difficile la ricerca di un favorito; il percorso non aiuta, facile e non troppo impegnativo com'è; ed esistono molti motivi di rivalità e di rivincita, fatti apposta per fare lo sgambetto anche ai più oculati dei pronostici. Dalle schiere dei partenti, ad ogni modo, una pattuglia di assi sicuri e più conosciuti: andando in ordine di iscrizione Ockers, Luciano Maggini, Casola, Caput, Minardi, Albani, Defilippis, De Santi, Grosso, Magni, Volpi e Moresco.

Tutti hanno i numeri per il trionfo e molti ancora, nemmeno nominati, possono riservare nel loro bagaglio — magari un bagaglio povero di onesto lavoratore del pedale — il colpo segreto di un successo a sorpresa.

I motivi di interesse sono numerosi e con il solito ritornello dell'esame dei giovani, alla ricerca di quegli introvabili sostituti dei grandi, non bisogna dimenticare davvero che il Giro del Piemonte costituisce il banco di rivincita per molti uomini di classe, cui la stagione è stata avara di soddisfazioni. Tre corridori, fra tutti, Magni, Minardi ed Albani. La Maglia tricolore sembra navigar alla caccia di un primo posto che il 1952 gli ha costantemente negato; Minardi sente ancora l'amarezza del titolo di campione italiano malamente sfuggitogli di mano; Albani, dopo il capitombolo del Lussemburgo e la sconfitta del Foro dei Principi, non ha più trovato il ritmo giusto.

Caso a parte per Bevilacqua. Toni non ha partecipato alla Coppa Bernocchi e di conseguenza non potrebbe correre domani, a norma di regolamento. Bevilacqua inoltre avrebbe ancora da pagare una multa per non aver tenuto fede ad un impegno sulla pista di Tolone.

Giro del Piemonte 1952: domani alla partenza, tra giovani che puntano sulla sorpresa e anziani che cercano la vittoria, colpi di battaglia dichiarata. E, per il resto, la sorte, ancora non potrà pensare a pattugliamenti che sembrano ormai vetusti di moda. Si correrà per il successo, insomma, ciascuno tirando l'acqua al suo mulino.

La riunione d'attesa

La punzonatura delle biciclette per il Giro del Piemonte si effettua oggi dalle 14,30 alle 19 presso il Motovelodromo torinese (corso Casale, 144). Il ritrovo di partenza è fissato per domattina alle 7,30 al Motovelodromo stesso, mentre la partenza verrà data alle 8 in località Sassi. Arrivo al Motovelodromo verso le 16.

In attesa sulla pista del Motovelodromo si svolgerà una riunione dilettantistica con la partecipazione del Campione italiano Enzo Sacchi, il quale, assieme a Pinarello, Valesi e Fassetti (quest'ultimo è stato il vincitore del Trofeo Gardiol 1951) si esibirà in un incontro di velocità costituito da 4 prove a tre corridori e da una a quattro.

I quattro velocisti saranno impegnati anche in un giro a cronometro con partenza lanciata. Seguiranno i campionati piemontesi su pista. La riunione avrà luogo alle ore 14,30. Prezzi popolari.

TABELLA CHILOMETRICA E ORARIA

Alt.	Località attraversate	Km. progr.	Media 34	Media 36	Media 38
339	TORINO	—	9,—	9,—	9,—
321	San Mauro	6,6	9,10	9,09	9,09
229	Gassino	11,6	9,20	9,18	9,15
183	Bivio Chivasso	18,6	9,34	9,32	9,31
170	Bivio Casserma	28,7	9,48	9,41	9,39
170	Cavagnolo	33,4	9,57	9,54	9,51
174	Val Cerrina	53,4	10,32	10,27	10,16
155	Bivio Casale (a destra)	72,4	11,01	11,01	10,54
161	San Germano	78,1	11,11	11,04	10,57
197	Occimiano	80,1	11,31	11,18	11,08
224	Mirabello Monferrato	83,1	11,37	11,18	11,12
206	S. Salvatore Monferrato	89,1	11,57	[illegible]	11,35
125	Castelletto Monferrato	91,1	11,41	[illegible]	11,34
95	Alessandria	100,6	11,57	11,46	11,39
104	Cantalupo	106,5	12,11	12,—	11,41
108	Borgoratto Aless.	111,9	12,17	12,06	11,47
141	Gamalero	114,9	12,23	12,11	12,01
190	Cassine	121,9	12,38	12,24	12,13
150	Strevi	129,9	12,49	12,36	12,28
164	Acqui	136,9	13,08	12,45	12,33
365	Salita Alice Belcolle	141,7	13,12	12,59	12,48
138	Nizza	153,7	13,31	13,18	13,03
172	Bivio Valle di Nizza	163,7	13,45	13,29	13,16
229	Castiglione d'Asti	169,4	13,57	13,41	13,26
123	Asti	182,7	14,22	14,04	13,48
150	Serravalle d'Asti	190,9	14,35	14,17	14,—
250	Cortanze	199,9	14,51	14,31	14,15
306	Gallareto	200,8	15,04	14,46	14,29
206	Castelnuovo Don Bosco	213,7	15,17	14,58	14,37
258	Moriondo	218,5	15,23	15,03	14,43
301	Bivio Madonnina	222,8	15,34	15,10	14,53
440	Salita La Rezza	232,4	15,50	15,27	15,07
219	Castiglione Torinese	238,4	16,01	15,37	15,18
211	S. Mauro Torinese	243,4	16,09	15,46	15,26
339	TORINO (Motovelodromo)	249,6	16,20	15,56	15,34

TORINO
ARRIVO MOTOVELODROMO
PARTENZA
S. MAURO
GASSINO
NORD
CHIVASSO
LA REZZA
BIVIO MADONN.
MORIONDO
CASTELNUOVO
CAVAGNOLO
CORTANZE
VAL CERRINA
SERRAVALLE
ASTI
CASALE
CASTIGLIONE
S. GERMANO
OCCIMIANO
MIRABELLO M.
NIZZA
CASTELLETTO
S. SALVATORE
ALICE
ACQUI
CANTALUPO
BORGORATTO
GAMALERO
STREVI
ALESSANDRIA

Il percorso del Giro del Piemonte

Anche Moresco tra gli iscritti

1. Ockers	23. Ortelli	45. Servadei	67. Magni
2. Gervasoni	24. Bosini	46. Castellucci	68. Beruzi
3. Moresco	25. Frisco	47. Brasca W.	69. Franchi
4. Dani	26. Gandini	48. Caput	70. Giudici
5. Vesti	27. Oliva	49. Luigi	71. Centri
6. Cielli M.	28. Miselli	50. Pellegrini	72. Mealli
7. Casterno	29. Gaggero	51. Biondi	73. Gerini
8. Vegnan	30. Villa	52. Gori	74. Volpi
9. Cavallari	31. Vannini	53. Sartini	75. Bartalini
10. Biocco	32. Rossello V.	54. Coccia	76. Piombo
11. Bigoni	33. Sallerbani	55. Minardi	77. Rebiola
12. Canavese	34. Dordoni	56. Albani	78. Rossello V.
13. Bele F.	35. Rondallaro	57. Defilippis	79. Coletto
14. Ferrari A.	36. Negri	58. Drei	80. Biagioni
15. Babini	37. Giallani	59. Bevilacqua	81. Croci Torti
16. Rivola	38. Chili	60. De Santi	82. Ferrari A.
17. Maggini L.	39. Frosini	61. Zampini	83. Spotti
18. Casola	40. Colombo D.	62. Grosso	84. Padroni
19. Padovan	41. Rossi A.	63. Pettinati	85. Pepi
20. Fassi	42. Coratti	64. Ghirardi	86. Moresco B.
21. Bertolissi	43. Fava	65. Crespi	87. Gabiano
22. Barozzi	44. Leggeri	66. Zampieri	88. Vala

IL GRAN PREMIO VANINI

Per la terza volta un esame per Fausto

Già nel 1950 e '51 la corsa svizzera diede il responso sul valore dell'asso che rientrava nelle gare su strada

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, sabato sera.

Mi fa piacere trovarmi qui in una bella cittadina sulle rive ancor tiepide di un bel lago, venuto ad assistere a una corsa ciclistica. Giacchè per un complesso di ragioni che ad appena la fatica di accennare, quella di domani per il Premio Vanini non potrà non riuscire una competizione di rilievo del superlativo senso: ogni punto di vista; non basta che essa segni la effettiva «rentrée» di Coppi nelle corse su strada, non potendo prendere sul serio la sua passeggiata in gruppo nella Coppa Bernocchi; la verità è che ci troviamo — alla vigilia di una corsa di reale valore internazionale — garantita tale dalla presenza, fra gli undici invitati, di quattro assi della statura di Coppi, di Kobet, di Kubler e di Bartali.

Il merito spetta alla formula a cronometro che i promotori hanno voluto fin dal primo anno contrassegnasse l'originalità e la sportività della loro manifestazione; se si fosse trattato d'una normale corsa in circuito non so se tanti giornalisti ci sarebbero disturbati a venire fin qui; comunque, da vari cantoni della Svizzera e da molte città della Lombardia non sarebbe annunciato per domani l'arrivo di tanti torpedoni carichi di curiosi. Io personalmente sono felice di esser qui per la terza volta venuto ad assistere alla gara che tanta profonda emozione mi procurò alla sua prima edizione del 1950 quando Coppi, appena rimesso dalla terribile caduta di Primolano, tuttavia si difese mirabilmente contro Kubler (quell'anno vincitore del Tour), arrivando secondo; e non dico l'anno scorso, allorchè nuovamente per l'occasione tramutatasi la gara in una «prova d'esame» per il Campionissimo in ritardo sulla sua forma migliore per un cumulo di disgrazie, la giornata si concludeva in un suo clamoroso trionfo.

Stamattina prima di partire da Torino ho sfogliato i miei taccuini del '51, e vi ho trovati i fogli sui quali appuntai durante la corsa segnavo i tempi per i vari giri dei vari corridori. Quale magnifica progressione nell'irresistibile marcia del Campionissimo appariva da quei numeri non v'è stato a ridire. Già al primo giro battendo con la media di 42 km. e 800 il precedente record di Kubler di un chilometro meno, Coppi rivelava la sua padronanza sugli avversari; e da quel momento non fece che continuamente avvantaggiare stritolando ogni opposizione, compresa quella di Koblet che — non dimentichiamolo — era stato il dominatore della corsa a cronometro dell'anno. Anche il record della corsa risultò battuto, giacchè dai 38 e 800 dei due grandi giornali parigini usarono la stessa locuzione: «Fausto mette K. O. tutti gli avversari e tutti i record».

Questo mi piace rammentare per dare un'idea alla svolta di quel che successe un anno fa qui a Lugano e della profonda impressione che l'impresa del «resuscitato» produsse nel mondo sportivo; ed anche se oltre giorni dopo sull'asfalto del Vigorelli il più forte passista di tutti i tempi (non dimentichiamo ch'egli detiene il primato mondiale dell'ora con 45 km. e 871 metri) doveva cedere nella volata del Giro di Lombardia alla maggiore velocità di Kobet, tuttavia rimane imperitura in noi la certezza di aver assistito in quell'occasione a una «corsa della verità».

Domani, per un singolare ricorso del destino, Coppi è nuovamente alle prese con una difficile prova d'esame. Saprà sugli accidentati 15 chilometri del circuito da ripetere cinque volte sfoggiare l'irresistibile azione di un tempo inseguita e ricercata nella lunga e meticolosa preparazione compiuta in queste ultime settimane? Se stavolta egli non dovrà imbattersi in Koblet, tuttavia la presenza di Kobet è quanto di più minaccioso si possa immaginare. Sarebbe da sciocchi nascondere che «Louison» da un paio di mesi ha ritrovato la forma dei suoi giorni migliori, e lo dimostra la vittoria riportata nel lungo (140 km.) Gran Premio delle Nazioni a Parigi. Più di Kubler che si dice non in perfette condizioni; più di Bartali pel quale queste brevi e nervose corse non si adattano, più di ognuno dei rimanenti concorrenti, sono Coppi e Kobet a nostro avviso i due giganti che domani daranno vita all'emozionante carosello attorno a Lugano.

Di entrambi è annunciato l'arrivo in serata, in alberghi già prenotati. Segno che alla «corsa della verità» essi intendono presentarsi col massimo di sicurezza nelle proprie forze. La posta ha un alto valore morale, ed entrambi hanno tanto orgoglio da volerla guadagnare ad ogni costo.

Vittorio Varale

Gli «undici» al via

LUGANO, sabato sera.

L'ordine di partenza degli 11 corridori, che domani prenderanno il via nel G. P. Vanini è il seguente:

Ore 14,30: Bobet Jean (Francia)
» 14,33: Astrua Giancarlo (It.)
» 14,34: Bartali Gino (Italia)
» 14,36: Berton René (Fr.)
» 14,38: Fornara P. (Italia)
» 14,40: Clerici Carlo (Italia)
» 14,42: Bobet Louison (Fr.)
» 14,44: Kübler Ferdy (Sviz.)
» 14,46: Coppi Fausto (Italia)
» 14,48: Wallmarsen G. (Fr.)
» 14,50: Dupont J. (Francia)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Rientro di Muccinelli in Juventus-Udinese

Due interrogativi al Torino: Copernico se ne va? - Wilkes ha il "menisco,,?

Sesta giornata di campionato. Il programma della massima divisione offre una serie di incontri piani — almeno stando alle apparenze — come se intendesse dare ai giocatori in predicato per la maglia azzurra una favorevole occasione per mettere in mostra il loro grado di forma. Tra otto giorni, vale a dire domenica 26, la nazionale italiana affronterà la Svezia, a Stoccolma, mentre la rappresentativa giovanile sarà opposta, a Bari, all'Egitto. Logico quindi che domani gli «osservatori» speciali di Beretta tengano gli occhi bene aperti per controllare il rendimento dei trenta e più aspiranti alla maglia azzurra.

Fra le partite in programma, una sola si presenta sotto l'aspetto dell'incertezza. Il Milan andrà a Trieste. Nelle ultime gare i rossoneri non sono apparsi in condizioni troppo buone di rendimento, anche se la fortunosa vittoria contro la Sampdoria, vittoria colta negli ultimissimi minuti di gioco, può aver dato una spinta morale alla squadra. Per l'occasione Busini e Sporonchiamarsano con la squadra Greco, tornando allo schieramento solito del trio svedese. La Triestina ha fame di punti e pertanto il Milan dovrà impegnarsi seriamente per non cadere.

Mentre il Milan viaggia le altre squadre più in vista rimangono sul loro campo ed affrontano avversarie di non grandissima levatura. Fa eccezione alla regola l'Inter, che dovrà vedersela con il Bologna. I rosso-blu di Viani hanno fatto seguire alle prime brillanti esibizioni un paio di partite deludenti. Quando però si trovano contro compagini di rango essi sanno ritrovare tutto il loro valore, come insegna il clamoroso episodio della vittoria ottenuta contro la Juventus. Contro il Bologna è probabile che Foni faccia esordire Grava in maglia nerazzurra. Si avrà pure il ritorno di Skoglund come interno sinistro. L'Inter è favorita, ma dovrà stare bene attenta.

La Roma dovrebbe conservare il suo ruolo di capolista battendo il Como, mentre la Juventus riceverà l'Udinese. I campioni vanno gradatamente ritrovando il loro standard di rendimento e l'assenza di Ferrario ben sostituito da Parola non li preoccupa. La Juventus schiererà: Viola; Bertuccelli, Corradi; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, John Hansen e Praest. Come si vede rientrerà Muccinelli che ha finito la squalifica.

Olivieri ha confermato nell'Udinese gli atleti che hanno pareggiato a Como. Sarà interessante vedere all'opera anche il protagonista del famoso «caso», Virgili un centravanti di 17 anni e l'ex-juventino, ex-novarese ed ex-granata Ploeger.

Nel complesso la partita si annuncia facile per i campioni, ma sono quelli gli incontri che possono diventare pericolosi per la Juventus.

Il Novara largamente incompleto e forse privo di Piola ospiterà l'Atalanta, la Fiorentina giocherà a Palermo, il Napoli pure molto incompleto riceverà la Pro Patria e la Samp affronterà in casa a Marassi la Lazio. Le squadre ospitanti, tutto sommato, dovrebbero essere favorite.

Casi speciali per il Torino che dove andare in trasferta a Ferrara in un momento critico avendo squalificato Giovetti e Nay e Wilkes indisponibili. Per il centromediano si tratta di semplice influenza. Più complicato il «caso Wilkes» poichè si teme che l'olandese abbia una lesione al menisco. Il Torino non ha fortuna davvero in questi tempi.

Per la partita con la Spal inutile dire che dovrà scendere in campo una formazione rimaneggiata.

La comitiva granata parte oggi alle 13 con: Puccioni, Molino, Farina, Sentimenti III, Giuliano, Moltrasio, Marsani, Buhtz, Pratesi, Giammarinaro, Balbiano, Rimbaldo. Quest'ultimo dovrebbe essere riserva, cosicchè rientrebbe Pratesi che è appena guarito.

Copernico si riserva però di decidere a Ferrara sulla formazione. A proposito di quest'ultimo si dice che il direttore tecnico stia per lasciare l'incarico. Soprattutto motivi di lavoro e di salute (questa volta non si tratta della solita formula diplomatica ma della realtà) potrebbero portare al cambiamento. La decisione in proposito non è però ancora avvenuta e si dice in ogni caso che Copernico, il quale tanti meriti ha avuto nel Torino, non uscirebbe dall'ambiente granata, ma avrebbe incarichi meno gravosi.

Calcio-programma (inizio alle ore 15)

Partite di serie A

Inter (5) - Bologna (6)
Juventus (7) - Udinese (5)
Napoli (2) - Pro Patria (5)
Novara (4) - Atalanta (6)
Palermo (3) - Fiorentina (3)
Roma (9) - Como (4)
Sampdoria (3) - Lazio (5)
Spal (4) - Torino (6)
Triestina (3) - Milan (6)

Incontri di serie B

Brescia (4) - Catania (3)
Cagliari (3) - Monza (3)
Legnano (6) - Piombino (3)
Lucchese (5) - Fanfulla (6)
Marzotto (6) - Genoa (9)
Messina (4) - Treviso (8)
Modena (4) - Siracusa (3)
Padova (2) - Vicenza (3)
Verona (5) - Salernitana (3)

Gare della serie C

Alessandria (6) - Reggiana (3)
Anconitana (5) - Molfetta (8)
Carpi (6) - Piacenza (3)
Lecce (3) - Maglie (5)
Parma (6) - Pavia (6)
Pisa (5) - Stabia (3)
Sanremese (4) - Sambenedett. (6)
Venezia (7) - Livorno (7)
Vigevano (3) - Mantova (5)

Diciassette squadre al via del torneo ragazzi di calcio

Il campionato di calcio per i ragazzi federati avrà inizio domani. Vi prenderanno parte diciassette squadre suddivise in due gironi così formati: girone A: Alessandria, Astense, Biellese, Casale, Juventus, Novara, Oleggio, Primi Calci Vercelli, Pro Vercelli; girone B: Barcanova, Canelli, Chivasso, Cuneo, Fossano, Piemonte, Savigliano, Torino.

La Juventus si presenta quest'anno indebolita rispetto alla stagione passata. I dirigenti hanno dovuto modificare quasi tutta la formazione perchè molti giocatori dello scorso anno hanno superato i limiti d'età per la categoria ragazzi. Anche nel Piemonte vi sono parecchie novità; non faranno più parte della squadra Ferraris, Dorna e Mocca e al loro posto giocheranno Cerruti, Balducci e Bertolini. Fortissima si presenta la squadra del Torino. I granata non dovrebbero faticare quest'anno per garantirsi l'ingresso in finale.

Le partite in programma domani sono: girone A: Alessandria - Astense (ore 13,30); Biellese - Pro Vercelli (15,30); Novara - Casale (ore 10); Juventus - Primi Calci (13,30); riposa l'Oleggio. Girone B: Canelli-Barcanova (ore 10); Chivasso - Fossano (ore 15); Cuneo - Torino (ore 15); Savigliano - Piemonte (ore 15).

Il Premio Dormello sulla pista di Mirafiori

Otto corse in programma per la riunione di domani a Mirafiori, con inizio alle 14,30. Programma vario e ben dotato di premi che comprende un handicap discendente di lire 500.000, Premio Dormello per due anni, il Premio Palazzo Carignano di lire 400.000, il Premio Lago Maggiore di lire 400.000 e due corse ad ostacoli, il Premio Piemonte (uno discendente steeple chase di lire 250 mila) ed un cross per allievi dilettanti.

Le iscrizioni hanno complessivamente raggiunto il numero di 100: forfaits e ritiri dell'ultima ora non preoccupano sul numero dei partenti in ogni singola corsa. Tra gli iscritti del Premio Dormello notiamo Frascina, Lea, Golden Fan; nel Premio Palazzo Carignano Velica, Carlomanno, Oblomov; nel Premio Lago Maggiore: Stella d'Oriente, Maggio, Varal, Finado; nello steeple chase Piemonte: Fogliano, Balsamo.

UN ALTRO SUCCESSO PIEMONTESE AI CAMPIONATI DI ATLETICA

Bravi vince a Bologna il titolo di salto in lungo

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

E' corsa voce che la Federazione di atletica avesse incriminato il marciatore campione olimpionico Giuseppe Dordoni accusandolo più o meno di professionismo in quanto pare che il forte atleta della Virtus di Bologna abbia partecipato ad alcune gare in seguito ad ingaggio. Al proposito abbiamo interpellato varie personalità del campo atletico nazionale, primo fra tutti il presidente della federazione, il dott. Bruno Zauli, ha detto in proposito che la cosa gli giungeva del tutto nuova e non è quindi in grado di aggiungere altro. Da altre fonti invece abbiamo appreso che non si tratterebbe in realtà di cosa tanto grave, ma che soltanto il bravo marciatore sarebbe stato redarguito dalla federazione stessa in quanto avrebbe preferito partecipare ad alcune gare autorizzate dalla Fidal (e probabilmente con ingaggio) ma non prendendo parte a quelle che invece la Fidal organizzava direttamente nell'ambito dei campionati.

In quanto alle gare di stamane è da rilevare che altre due specialità sono giunte alle finali, una nel campo maschile e l'altra in campo femminile. Nel salto in lungo maschile si è registrata la vittoria del giovane piemontese Bravi. Egli non ha ancora una grande impostazione nella rincorsa e nella caduta, ma è senz'altro degno del titolo.

L'altra finale, quella del lancio del giavellotto femminile, ha visto il successo della mantovana Turci, un'atleta che da diversi anni è alla ribalta. La torinese Rossi classificatasi al secondo posto ha purtroppo dimostrato di essere ancora alla ricerca della sua migliore forma.

Ecco i risultati:

Corsa piana metri 200 (maschile). Prima batteria: 1. Grossi Luigi (Pirelli) 23" e 7; 2. Gori Maurizio (Etruria Prato) 23"3; 3. Petrillo Angelo (Partenope) 23"9 a spalla. - Seconda batteria: 1. Poggiali Giuseppe (Atletica Livorno) 24"3; 2. De Fraia Angelo (Monteponi di Iglesias) 24"8 a spalla; 3. Vittori Carlo (Libertas Ascoli) 24"4. - Terza batteria: 1. Leccese Franco (Fiat Torino) 23"8; 2. Ghiselli Giovanni (Libertas Novara) 23"1; 3. Jacquemet Attilio (Cogne Aosta) 23"3. - Quarta batteria: 1. Fenna Gesualdo (Polimana) 22"8; 2. Jacob Luigi (Ala Battisti) 22"9; 3. Corsi Paolo (Etruria Prato) 23"9 a spalla. - Quinta batteria: 1. Albertelli Luigi (Libertas Alessandria) 22"7; 2. Moretti Angelo (Gallaratese) 23"9; 3. Ferraretti Bruno (Cus Torino) 25"4. - Sesta batteria: 1. Valla Dario (Libertas Piacenza) 23"1; 2. Berrella Ferruccio (Radaelli Milano) 23"3; 3. Mengoni Luciano (Etruria Prato) 30"2.

Corsa metri 110 ostacoli (maschile). Prima batteria: 1. Albanese Albano (Gallaratese) 16"6; 2. Corsi Walter (Sport Club Italia) 16"8; 3. Grisot Luciano (C.R.D.M. La Spezia) 16"2, a spalla. - Seconda batteria: 1. Nardelli Ezio (Ala Battisti Trento) 16"9; 2. Duelo Guido (Lancia Torino) 16"9, a spalla; 3. Venturini Tullio (Ginnastica Triestina) 16"4. - Terza batteria: 1. Balestra Arnaldo (Virtus Bologna) 16"3; 2. Bersea Ovilio (Udinese) 17"; 3. Castiglione Mario (Fiat Torino) 17"7. - Quarta batteria: 1. Laudei Livio (Stamura Ancona) 16"1; 2. Missoni Ottavio (Gallaratese) 16"1, a spalla; 3. Ritvani Armando (Stella Azzurra) 16"5; 4. Grandi Alberto (Libertas Torino) 18"2.

Lancio del giavellotto (femminile). Finale: 1. Ada Turci, metri 40,43; 2. Aida Rossi, 37,85; 4. Anita Hanson, campione di seconda serie 1952, metri 31,40; 5. Amalia Piccinini, 30,48; 7. Iride Coletto, 29,67.

Salto in lungo. Finale: 1. Bravi Attilio (Atletica Bra), m. 6,93; 2. Nai Oleari (Pro Patria, Milano), 6,89; 3. Ardimone (Libertas Torino), 6,67; 4. Gurai (Lancia), 6,62; 5. Bonsignore (Cus Catania), 6,51; 6. Mascaro (Lancia Torino), 6,49.

GIORGIO MANTOVANI

* Ad Asti domani si disputa l'ultimo incontro locale al pallone elastico per il campionato italiano di prima categoria con le squadre di Manzo-Manfoi (Alba) e Gioletti-Bonino (Asti).

Hjalmarsson derubato mentre si trova a teatro

L'ex-granata Hjalmarsson è stato derubato ieri del soprabito, di una borsa, dei documenti e delle chiavi di casa mentre si trovava a teatro. Egli aveva lasciato gli oggetti nella sua automobile. Uscendo dallo spettacolo ebbe la sgradita sorpresa di trovare la porta forzata e la macchina ripulita di tutto quanto vi era dentro di asportabile. Hjalmarsson spera che almeno gli vengano restituiti i documenti.

Il Genoa a Valdagno difende il suo primato

Per la «scalata» del campionato di serie B il Genoa torna nel Veneto; dopo l'avventura di Padova è particolarmente attesa questa nuova esibizione dei rosso-blu in trasferta. Si sa quel che vuole la tradizione, nel gioco del calcio: la squadra di testa diventa per eccellenza la squadra da battere e tutti l'attendono con ferme intenzioni.

Nessun dubbio che la trasferta nasconda per i rosso-blu molte insidie, ma tenendo presente le recenti prove del capo-classifica si può con fiducia sperare in una loro brillante esibizione. Ellena presenta a Valdagno la formazione solita; mancherà forse Melandri, ma è pronto a rimpiazzarlo Gualtieri, smanioso di esordire in rosso-blu anche per dimostrare che a trent'anni rimangono intatte le possibilità di gioco e di rendimento. L'allenamento di giovedì ha detto che il Genoa è sempre in forma, ma ha pure palesato le intenzioni dei suoi dirigenti di voler rafforzare la squadra in vista delle prossime fatiche. Della Fontana, portiere, Goldaniga, ala sinistra, e Cassani, mezz'ala, sono in predicato di passare alla società genovese di piazza De Ferrari con il primo novembre.

Oggi poco importa sapere se saranno quei tre o altri i nuovi rosso-blu alla fine del mese: rimane invece l'obbligo di considerare come i dirigenti genoani abbiano mutato indirizzo rispetto al programma annunciato nella scorsa estate. La prima posizione in classifica impone il dovere di difendere il primato: alle critiche guidi la politica dell'economia, si ingaggiano atleti che possano cooperare al «grande ritorno».

Mentre il Genoa sarà a Valdagno, il Monza attraverserà il Tirreno per Cagliari. Resterà imbattuto l'undici di Frossi? Le difficoltà dell'impresa sono tali e tante che se il Monza tornasse con anche un solo punto in più in classifica non potrebbe considerarsi ulteriormente la «sorpresa» della stagione, ma diventerebbe una realtà di rilievo.

Il Padova incontrando il Vicenza cercherà l'affermazione di prestigio e la spinta a risalire qualche posizione in graduatoria, attualmente piuttosto preoccupante; Rocco ha bisogno di vincere.

Nella Quarta serie

Nel campionato di IV serie i gironi A e D, che interessano le squadre piemontesi, hanno in programma le seguenti partite:

GIRONE A: Omegna-Villasanta; Pro Lissone-Biellese; Magenta - Saronno; Meda - Varese; Gallaratese - Mariano; Seregno-Aosta; Borgosesia - Parabiago; Cusiana-Verbania.

GIRONE D: Savona-Valenzana; Sestri L.-Mirafiori (a Lavagna); Vogherese-Pro Vercelli; Fossanese - Carrarese; Massese - Cuneo; Casale - Novese; Vigor-Rapallo; Sestrese-Spezia.

L'orario delle partite di campionato, da domani, verrà anticipato di mezz'ora: pertanto il calcio d'inizio verrà dato alle ore 15.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 247
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO DOMENICA
18-19 Ottobre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

RASPUTIN

Allontanato dalla corte

X. — *Giunto a Pietroburgo dal suo villaggio siberiano di Prokovskoje nel 1904, il contadino Gregorio Jefimovich Rasputin, un dissoluto, è diventato intimo amico della famiglia imperiale russa, poichè egli è il solo che può guarire il piccolo zarevich Alessio, colpito da* [illegible]. *Ora molte chiacchiere corrono sulla familiarità di Rasputin con la zarina e le tre giovani granduchesse.*

A Corte la riprovazione è generale, ma bisogna adattarsi. Ormai, per essere ascoltati da Nicola II, non basta più essere in buoni rapporti col cameriere e gli aiutanti di campo dell'imperatore: occorre soprattutto ottenere la protezione di «padre Gregorio Rasputin», poichè questo contadino illuminato è uno «zar al disopra degli zar». «[illegible] il mondo che vive attorno alla Corte si è presto accorto — scrive Fulop Miller — che questo "zar al disopra degli zar" accetta denaro, intasca provvigioni, si impinza di madera, ama le donne — le signore di mondo come le cortigiane e le domestiche — che abbraccia volentieri. E numerosi sono coloro che cercano di approfittare delle debolezze del "santo"».

Il presidente del Consiglio, Stolypine, si era preoccupato, irritato dalla continua presenza dello «staretz» accanto ai sovrani e del dominio ogni giorno più potente che prendeva su di essi, ma alle prime allusioni che il ministro faceva a Rasputin, Nicola II mostrava un così vivo malcontento che Stolypine non osava insistere e dire tutto il suo pensiero. Il suo successore alla presidenza, l'ex-ministro delle Finanze Kokovisov, tenta un classico mezzo per allontanare Rasputin dai sovrani. D'accordo col presidente della Duma, Rodzianko, gli offre 200 mila rubli (800 mila franchi-oro) per ritirarsi immediatamente a Prokoskije. Rasputin rifiuta.

Allora Kokovisov, decide di chiedere direttamente allo zar di allontanare Rasputin dalla Corte. A forza di suppliche e di obiurgazioni, il presidente del Consiglio, «in nome della patria e nell'interesse della dinastia», riesce a strappare a Nicola II la promessa di far partire Rasputin da Pietroburgo. A malincuore, lo zar mantiene la promessa. Egli prega amichevolmente lo «staretz» di lasciare per qualche tempo la capitale. Guardando bene in faccia i suoi augusti protettori, Rasputin dice semplicemente: «Se vi separerete da me, perderete in meno di sei mesi vostro figlio e il vostro trono!». Scoppiando in singhiozzi, la zarina Alessandra Feodorovna cade in ginocchio davanti allo «staretz», e dopo avergli dichiarato: «Tu sei l'unico nostro difensore e il nostro migliore amico», gli chiede la sua benedizione.

Tuttavia Gregorio Rasputin parte. Egli si ritira nel suo villaggio natale di Prokovskoje. Nel gioco Kokovisov e Rodzianko hanno guadagnato una prima mano. Essi compilano allora un «dossier» schiacciante per lo «staretz» e si recano a farlo vedere all'imperatore. Nicola II annoiato, esasperato, si limita a rispondere: «Io soffoco in questa atmosfera di pettegolezzi, di menzogne e di maldicenze. Parto per la campagna e cercherò di far ritorno il più tardi possibile». La famiglia imperiale si reca presto, infatti, a Skiernevice, in Polonia, ove lo zar caccia gli uri nella foresta di Billoviege. Un giorno il piccolo zarevich, cadendo da una barca sulla quale attraversava una palude, si ferisce al ginocchio. La sua emofilia si risveglia. Nulla può arrestare l'effusione di sangue del piccolo, che viene trasportato in uno stato pietoso nel castello che serve per appuntamento di caccia.

Segue: Ritorno dello «staretz».

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Crociere di addestramento sotto zero

Il sommergibile americano «Perch», che si direbbe imprigionato dai ghiacci, è invece in normale crociera di esercitazione al largo della costa dell'Alaska. Lo scopo delle esercitazioni di unità da guerra degli Stati Uniti nei mari artici è di abituare gli uomini ad operare alle temperature sotto zero.

Un ventaglio per Jacqueline

A Parigi è stata tenuta una mostra di modelli di ventagli. La bella attrice Jacqueline Pierreux se ne è scelto uno di gusto veramente squisito. (Publifoto)

Mirza entusiasma gli spettatori

«Mirza», tigre di tre anni del «Blackpool Tower Circus», entusiasma gli spettatori per i suoi esercizi acrobatici. Eccola mentre attraversa un disco di carta.

I successi de "Il cappotto" di Lattuada

Dopo i grandi successi di Cannes, Londra, Berlino, Edimburgo e di New York, «Il cappotto» di Alberto Lattuada, appare in questi giorni sugli schermi italiani. Nella foto una scena con Yvonne Sanson, Giulio Stival e Renato Rascel.

Quattro milioni di senzatetto in India

Impressionante visione, nella campagna di Bombay, dell'inondazione che ha colpito vaste zone dell'India. Si calcola che quattro milioni di persone sono rimaste senza tetto. Sono stati devastati 80 mila acri di terreno

Un campeggio per un Balletto

Myrna Reudahl, di Minneapolis, e Kay Sorem, di San Paolo, in gita sul lago Star, nel Minnesota, ove sorge il campeggio del Balletto Boreale, diretto dai coniugi Andahazy, già membri del balletto russo di Montecarlo